ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trimes.	ESTERO anno	sem.	trimes.
Tribuna	18 —	9.50	4.50	34 —	17.50	9 —
Tribuna Illustrata	5 —	2.50	— —	10 —	5 —	— —
Noi e il Mondo	6 —	3 —	— —	9 —	4.50	— —
Tribuna e Tribuna Illustrata	20 —	10.50	5.50	43 —	22 —	11.50
Tribuna e Noi e il Mondo	21 —	11 —	5.75	42 —	21.50	11.25
Tribuna, Tribuna Ill. e Noi e il Mondo	25 —	13 —	6.75	51 —	26 —	13.25
Tribuna Illustrata e Noi e il Mondo	10 —	5 —	— —	18 —	9 —	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — manoscritti non pubblicati non si restituiscono

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

PREZZI DELLE INSERZIONI: Avvisi commerciali: L. 1.50 la linea — mortuari: L. 3 la linea. La pagina è divisa a corpo sei. Indirizzarsi alla Unione Pubblicità Italiana ROMA — Via Tritone, 61 e sue Succursali.

Anno XXXV — Giovedì 28 Giugno 1917 — ROMA — Giovedì 28 Giugno 1917 — Num. 177

Note del giorno

Nè Tolstoi nè Cristo

Dunque l'*Avanti!* finisce per accettare il dilemma che gli abbiamo imposto: a riconoscere e confessare la negazione l'indifferenza socialista ai supremi interessi della patria, anche nelle sue più gravi minaccie e pericoli; ad ammettere la stessa accusa di collaborazione indiretta col nemico ai danni della patria. Per lui il socialismo internazionale, che è poi il socialismo tedesco, sta dinanzi alla patria. La confessione è perfetta, ma il socialismo dell'*Avanti!* crede di poterla fare scappando nella filosofia della storia, e riparandosi, nientemeno, che dietro Cristo e il cristianesimo.

Troppa modestia...

Troppa modestia, perchè Cristo e il cristianesimo sono una cosa troppo sottile, e magra ed eterea, al confronto della imponente e ben nutrita personalità del socialismo moderno. Il cristianesimo aveva vuotato l'individuo umano di ogni materia terrena, riducendolo ad una pura spiritualità; nella Galilea di Cristo e nell'Umbria di S. Francesco. Le torme cristiane si smarrivano nel deserto, a nutrirsi di acqua, di cavallette, e d'estasi soprannaturale; — quali gusti e tendenze materiali e morali la predicazione socialista abbia introdotto nelle nostre masse moderne, basta a mostrarvelo una escursione nelle campagne della Valle Padana, o una passeggiata nei sobborghi delle città industriali. L'effetto morale della educazione socialista in questi ambienti si traduce per ora nel fatto, tutt'altro che ascetico, che si bevono due litri per uno che si beveva prima... E nessuno sforzo di buona volontà potrà confondere mai quegli avvocati borghesi che capeggiano e menano le nostre folle socialiste, coi pescatori apostoli del Vangelo, coi « poverelli » del santo d'Assisi...

Questo sia detto senza nessuna recriminazione o deplorazione, e senza nè il gesto nè la speranza di veder questi bravi avvocati borghesi del socialismo deporre la medaglietta di deputato o consigliere provinciale, per vestire il saio. Ogni cosa ha il suo tempo e i suoi modi. Ma poichè il nostro socialismo moderno è, e deve essere, positivo e materialista; ed è positivamente e materialisticamente, rivolgendosi all'interesse ed allo stomaco, che recluta le sue masse e le sue congreghe; noi abbiamo diritto di inibirgli queste sentimentali mascherature ascetiche, con le quali tenta di evitare la realtà delle questioni che gli sono poste davanti.

E del resto anche il tentativo è grossolanamente sbagliato. Anche a Cristo fu posto il dilemma fra il suo idealismo ultra-terreno e i doveri immediati e precisi della realtà attuale, ed egli rispose con la famosa formula: — Date a Cesare quel ch'è di Cesare; date a Dio quel ch'è di Dio. — Date a Cesare: cioè, nella città terrena in cui vivete e che vi ha nutrito, compite i vostri doveri di cittadini. E nelle legioni romane dell'impero, i soldati cristiani guadagnarono una grande fama, per il loro spirito di dovere e di disciplina.

Questa la realtà morale e storica. Dunque non confondiamo.

Le responsabilità che il socialismo italiano, facendosi complice per la defezione di un nostro alleato, si guadagna, è una cosa che sta da sè, che non trova precedenti se non nelle cronache nere del tradimento. Non solo Cristo, ma nè anche Tolstoi, come mostrava ieri *Rastignac*, non ci hanno nulla a che fare. Sta da sè; e per se stessa, nelle sue intenzioni e nei suoi effetti, va giudicata.

Cuiprodest?

Sempre nella disperata difesa che i nostri socialisti ufficiali, tentano del loro Cristo e messia Grimm, rimproverano a noi Caifassi di avere dolosamente affermato che Grimm ricevesse istruzioni da Hoffmann, mentre — dicono — Grimm non ha mai visto queste istruzioni fino al momento nel quale gliele comunicarono, per averne spiegazioni, i due ministri socialisti russi. Tale è infatti l'affermazione contenuta nell'auto-difesa di Grimm diffusa a mezzo dell'agenzia svedese.

Ora, noi vorremo rispondere del nostro all'argomentazione suddetta. Ma sarebbe tempo perso, visto che noi abbiamo così poca autorità persuasiva sull'animo dei correligionari di Grimm. Facciamo invece rispondere loro da un'autorità per loro indiscutibile, cioè da un giornale austriaco, l'*Arbeiter Zeitung*. Esso dice:

« Che Grimm non abbia ricevuto il telegramma del Governo di Berna al Ministro svizzero a Pietrogrado può essere esatto, e le sue denegazioni possono corrispondere perciò formalmente alla verità, ma questa verità è solo un giuoco di specchi. Se Grimm non ricevette il telegramma, fu per puro caso. Egli chiese però le informazioni e provocò il telegramma di Hoffmann. Come potevano dunque sorprenderlo le domande di Tseretelli se egli volesse una pace separata con la Russia? Perchè tace completamente Grimm, il quale ha l'abitudine di parlare tanto, sul suo telegramma ad Hoffmann? Per noi — continua il giornale — dopo questa auto-difesa di Grimm, che tace sull'argomento principale e si difende invece con tante parole su cose secondarie, non vi è dubbio che l'intera faccenda è stata montata dal Grimm. Che egli abbia agito personalmente o per incarico di qualcuno, poco importa ».

Che « poco importi », poi, è un altro conto. In quanto a questo, l'unico sistema d'indagine da seguire è il giuridico: *cui prodest?* A chi giovava? Con chi era la coincidenza dell'interesse? E ripetiamo ancora la domanda che già ponemmo ai Grimm vero e ai Grimm di casa nostra: non v'è, in questo assoluto della coincidenza, un assoluto della corresponsabilità, e un equivalente della complicità?

L'„embargo" di Wilson

Autorizzato nuovamente dal Senato, il Presidente Wilson ha provveduto a creare un Consiglio dell' « embargo », incaricato di applicare le misure necessarie per impedire alla Germania di vettovagliarsi a spese dei paesi alleati e degli Stati Uniti in specie.

Per mettere in rilievo il valore straordinario del provvedimento ai fini della guerra, è opportuno richiamarne i precedenti, e definirne la portata. Ai primi del maggio scorso il Presidente americano aveva chiesto al Senato l'autorizzazione di metter l' « embargo », ove fosse necessario, sulle esportazioni degli Stati Uniti destinate ai neutri europei. Nel corso della discussione che allora ebbe luogo venne messo in luce lo scopo della richiesta, che era quello di mettere i paesi neutrali confinanti con la Germania, come l'Olanda, la Danimarca, la Svezia e la Svizzera, nella impossibilità di continuare a fornire derrate alla Germania, se volessero continuare a riceverne per conto loro dall'America.

Il Senato, nella sua votazione, diede allora una autorizzazione limitata a mettere l' « embargo » unicamente quando risultasse che le derrate esportate dall'America giungessero in Germania. Ma questa limitata autorizzazione non poteva contentare il Presidente Wilson, per la semplice ragione che essa non avrebbe giovato a nulla e avrebbe lasciato il tempo che trovava; cosa che — come è noto — è tutt'altro che nei metodi e nei propositi del Presidente.

L'autorizzazione era inutile, perchè finora il vettovagliamento fornito da questi Stati neutrali alla Germania è stato fornito col semplice giuochetto di esportare in Germania quasi tutto il quantitativo dei *loro propri* prodotti alimentari e pretendendo poi di rifornirsi per *i loro* bisogni coi prodotti dell'Intesa. Ora, un « embargo » da parte dell'America che si limitasse a gravare solo sui prodotti che materialmente e direttamente risultassero avviarsi in Germania, è chiaro che non avrebbe potuto mutare lo stato di cose esistente. E' notorio a tutti che mediante il giuochetto sopra esposto — oltrechè attraverso le falle inevitabili del blocco — paesi come l'Olanda, la Svezia, la Danimarca, hanno nel 1916 quadruplicato e perfino quintuplicato le loro importazioni, rispetto al quantitativo importato normalmente in tempo di pace. Dove andava e dove va il di più?

Il Senato è ritornato sul suo voto e l'autorizzazione è stata data piena. Le promesse fatte dai suddetti neutrali di non riesportare, ad esempio, grano in Germania, non significano nulla, se questi paesi possono esportare in Germania altri prodotti alimentari. « Poco importa — è stato esemplificato da alcuni oratori al Senato — se il nostro grano non va a nutrire direttamente i tedeschi quando, intanto, serve a ingrassare il bestiame svizzero che andrà poi a nutrire i tedeschi. »

Il ragionamento non fa una grinza. E ad esso scrupolosamente si atterrà il Consiglio dell' « embargo » creato dal Wilson, per applicare lo speciale sistema di razionamento per questi neutri. E' una dura prova per essi, lo sappiamo; ma essi ne incolperanno principalmente il fato della neutralità, e un pochino anche se stessi. Poichè è certo che, se essi avevano il diritto di fare i loro interessi, essi non potranno contestare all'Intesa in genere, e agli americani in specie, il diritto di pretendere che loro prodotti in qualunque modo vadano a nutrire e rifornire il nemico e per di più esponendo, per un così bel risultato, al pericolo di distruzione i loro piroscafi e le vite dei loro equipaggi!

Il complotto tedesco in Norvegia
Le macchine infernali tedesche

CHRISTIANIA, 26.

E' stato mostrato ai giornalisti un campione di ciascuna delle macchine esplosive sequestrate. Sono state trovate 96 bombe di grosso calibro e 12 di piccolo calibro, come pure penne stilografiche con batterie elettriche collegate con un acido e con un pezzo di cloruro di potassio, che servivano a provocare incendi.

Tutti questi oggetti furono rinvenuti in bauli, presso il sarto finlandese Wirthannen.

Uno degli arrestati ha dichiarato che le bombe erano destinate alle navi nord-americane in partenza dalla Norvegia.

I giornali dicono che Rautenfels, il quale recò nei suoi bagagli bombe e macchine infernali, aveva un passaporto come corriere imperiale tedesco. I suoi bagagli erano diretti alla Legazione di Germania a Cristiania. I suggelli di piombo che ne garantivano l'inviolabilità portavano il timbro dell'Ufficio degli affari esteri tedesco. Fino dal febbraio fu fatto un grande abuso delle convenzioni internazionali che assicurano il libero passaggio dei corrieri delle potenze estere.

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI STASERA

47 prigionieri fra cui un ufficiale

COMANDO SUPREMO, 27 giugno 1917.

Sull'altopiano di ASIAGO, in regione di M. Ortigara, l'attività combattiva andò ieri scemando; alcuni tratti delle posizioni di cresta, completamente sconvolti e violentemente battuti senza possibilità di riparo dai micidiali concentramenti di fuoco avversario, non furono da noi rioccupati. Catturammo 47 prigionieri di cui un ufficiale.

In regione di M. Zebio l'attività delle nostre pattuglie diede luogo a brevi azioni di fuoco.

Sulla rimanente fronte la nostra artiglieria colpì ripetutamente colonne di autocarri in movimento nei pressi di S. Lucia di Tolmino, e sul CARSO disturbò il transito lungo la strada Brestovizza Mohorini.

CADORNA.

Cadorna, Foch e Radcliffe
a convegno a S. Giovanni di Moriana

L' « Agenzia Stefani » comunica:

Ieri mattina 25 giugno, alla stazione ferroviaria di San Giovanni di Moriana ha avuto luogo un convegno fra il generale Cadorna e il generale Foch, Capo di Stato Maggiore dell'esercito francese. Al colloquio assisteva pure il generale Radcliffe, Capo della Missione militare britannica presso il nostro Comando Supremo.

Il generale Cadorna ha fatto ritorno a Torino nel pomeriggio di ieri stesso, proseguendo subito per la zona di guerra.

I particolari del Convegno

PARIGI, 27.

Il *Journal des Debats* riceve da Modane i seguenti particolari sull'incontro del generale Cadorna col generale Foch e col generale inglese Radcliffe, avvenuto a San Giovanni di Moriana.

Il generale Cadorna è arrivato con treno speciale lunedì alle 6.55, accompagnato dal generale inglese Radcliffe, capo della Missione britannica presso il Comando Supremo italiano. Il generale Foch, capo dello Stato Maggiore francese, e il generale Perrin, sono arrivati col diretto Parigi-Torino alle 9.15. Il generalissimo inglese Douglas Haig, non ha potuto partecipare alla conferenza.

L'incontro fra i generali italiani e francesi è stato oltremodo cordiale. Cadorna, appena il treno francese s'è fermato, è andato incontro al generale Foch e gli ha stretto calorosamente la mano. Poi Foch e Cadorna sono saliti nel vagone-salone del generale italiano, che era stato posto sopra un binario secondario. La conferenza si è prolungata sino alle 11.

Alla fine del colloquio, Foch e Cadorna, che apparivano molto soddisfatti, hanno fatto una breve passeggiata nei dintorni della stazione, mentre si preparava la colazione, che è stata servita nel treno del generale italiano.

In seguito ha avuto luogo un'altra conferenza, alla quale hanno preso parte anche i generali Perrin e Radcliffe, che è terminata alle 14, ora stabilita per la partenza.

I generali si sono congedati coi segni della più viva simpatia.

Atene occupata
Il gabinetto Venizelos costituito

ATENE, 25 (ritardato).

Atene è tranquilla, e riprende la sua vita ordinaria. Gli Alleati avanzano su Lamia, in Tessaglia, la cui capitale ha aderito al venizelismo.

Corre voce che il generale Padula, nel Peloponneso, preparerebbe una resistenza contro gli Alleati.

Jonnart è arrivato al Pireo con truppe di cui una parte si diresse a Corinto per l'occupazione dell'istmo. Oltre questo e la Tessaglia, si procederà anche alla occupazione del porto di Itea, capolinea della regione.

Si procederà anche al disarmo della popolazione e, come è noto, allo allontanamento di tutti i capi germanofili che ancora rimangono.

Intanto sono state interrotte le ferrovie del Peloponneso, per tema di un passaggio di truppe a nord dell'istmo.

Distaccamenti francesi hanno occupato vari punti della capitale e la spianata del Zappeion per prevenire qualsiasi disordine.

Il Gabinetto Venizelos sarà costituito mercoledì. La lista dei ministri è stata presentata oggi al Re. La città è calma.

GAIMI.

La Grecia e gli Alleati

LONDRA, 27.

Secondo notizie da Atene si attribuisce a Venizelos l'intenzione, appena i lavori parlamentari saranno sospesi, di cominciare una grande campagna attraverso la Grecia, affine di spiegare al popolo quale sia la vera crisi che subisce l'Europa, come gli interessi della Grecia siano indissolubilmente legati alla causa degli Alleati e perchè sia essenziale per la Grecia schierarsi senza riserve dalla parte di essi.

I corrispondenti venizelisti confidano che Venizelos possa in tre mesi decidere con la persuasione la Grecia ad entrare in campo, ma a Londra non si nutrono eccessive illusioni, dopo la lunga esperienza degli ultimi due anni.

Rilevano infatti le cordiali accoglienze che ricevono in Tessaglia le truppe franco-inglesi, e la circostanza che persino in un centro realista come Volo, bastò che la popolazione fosse convinta che i nuovi ospiti rappresentavano i vincitori perchè scoppiasse in dimostrazioni per gli Alleati.

Il *Daily Chronicle* crede opportuno un ammonimento. Bisogna ammettere che il contrasto fra l'idolatria per il re Costantino durante gli ultimi 18 mesi e l'attuale servilismo verso Venizelos e verso gli Alleati non è certo la prova della forza del carattere ellenico. La nazione greca, a giudicare dalla condotta durante la guerra attuale, ha dimostrato in genere di rassomigliare più alla Grecia di Giovenale che quella di Pericle.

Gl'incidenti di Prevesa

MILANO, 27.

Il *Corriere della Sera* riceve da Janina:

« Prevesa, situata vicinissima all'isola di Santa Maura, a sud di Corfù e di Janina, dalla quale dista circa 100 chilometri di strada automobilistica, venne occupata, come è noto, il 15 giugno dai francesi sostituiti poi dalle truppe greche venizeliste che vi sono rimaste. Quattro giorni dopo la nostra occupazione di Janina, avvenuta l'8 giugno, giunse a Prevesa una torpediniera francese il cui comandante sbarcò solo e si recò alla Prefettura, seguito dalla folla adunatasi sulla banchina appena fu avvistata la nave. Prevesa era presidiata da circa 200 soldati greci realisti e gendarmi, comandati da un capitano, decisi ad opporsi ad ogni eventuale sbarco di truppe venizeliste.

In Prefettura intervenne, oltre ai consoli francese ed inglese, un nostro ufficiale con funzione di vice-console, tutti venuti da Janina. L'ufficiale francese dichiarò di avere l'ordine di issare la bandiera francese sopra l'antico forte veneziano dove trovavansi i soldati greci. Ne sorse una contrastata discussione. Nel frattempo i dimostranti gridando: *Viva la Francia* e *Viva Venizelos* invasero la sala della Prefettura, dove erano riunite le autorità greche e alleate. Si decise che oltre alla bandiera francese fosse issata quella italiana e quella inglese, accanto a quella greca. Alcuni della folla gridavano che non fosse issata la bandiera italiana. Echeggiarono alcuni colpi di rivoltella e il capitano profittando della confusione fece issare solo la bandiera greca salutata dal nostro rappresentante e dalla folla col grido di: *Viva la Grecia!* L'ufficiale francese ritornò alla torpediniera e si allontanò. Si ristabilì una perfetta calma, restando nel forte soltanto i soldati greci.

Passarono quattro giorni. Il nostro rappresentante e i consoli francese ed inglese di Janina erano tuttora a Prevesa quando la mattina del 15 giugno si vide apparire, proveniente dalla vicina isoletta di Santa Maura, un rimorchiatore francese con due maone, carichi di soldati francesi e senegalesi, che si accostò alla rada. Un tenente francese sbarcò e si recò in Prefettura intimando alle truppe greche di abbandonare Prevesa entro due ore. Verso le 13, osservati dalla folla silenziosa adunatasi davanti alla marina, sbarcarono 80 senegalesi che si recarono al forte donde si erano ritirati i soldati e gli ufficiali greci. Fu diramato un proclama del Comandante del Distaccamento senegalese col quale si invitava la Guarnigione greca a passare fra le truppe venizeliste, oppure a recarsi ad Arta. Meno quattro soldati di Prevesa tutti gli altri preferirono abbandonare la città. Con lo stesso proclama l'ufficiale francese dichiarava di essere venuto ad occupare Prevesa per ordine ricevuto e per ragioni militari e concludeva dicendo che l'occupazione era fatta negli interessi della Grecia. La sera dello stesso giorno sbarcarono un centinaio di soldati venizelisti con qualche ufficiale che si installarono nel forte dove erano i senegalesi. La stessa notte una cinquantina di soldati senegalesi e venizelisti, comandati da ufficiali greci procedettero verso Janina e si fermarono a 15 km. dalla città.

Il 16 sbarcò a Prevesa il nuovo governatore civile delle isole Ionie, rappresentante del Governo provvisorio di Salonicco, accompagnato da un funzionario e da altri soldati greci col colonnello Manroffis cui venne l'indomani, dall'ufficiale francese, ceduto il comando delle forze di Prevesa.

Nessuno può entrare in Prevesa, nè uscirne senza il permesso del colonnello greco. Le comunicazioni fra Prevesa e Janina sono interrotte. Il nostro console Luzolosi, non ha mai lasciato Janina e nessun incidente gli è occorso, contrariamente a un comunicato del *Bureau Presse* di Salonicco pubblicato da quei giornali e telegrafato da alcuni corrispondenti stranieri, secondo il quale il console italiano sarebbe stato aggredito dalla popolazione che gli aveva distrutto l'automobile e l'aveva costretto a lasciare Janina per aver tentato di issare la bandiera italiana. La notizia è assolutamente infondata.

La nuova situazione parlamentare

La situazione parlamentare, che sembrava chiarita dopo i discorsi del Presidente del Consiglio, dell'on. Sonnino e dell'on. Orlando, si è bruscamente aggravata, tanto che un deputato molto sereno osservatore dei fenomeni della Camera poteva paragonarla stamane alla calma del lago ciclonico prima della bufera.

Occorre dire innanzi tutto che la discussione in Comitato segreto non ha per niente influito sul nuovo stato di cose. Purtroppo, i malintenzionati si servono nel paese e fuori del Comitato segreto per attribuirgli le cose più gravi e più fantastiche, e si è posto persino in circolazione fra il popolo che esso è destinato ad ottenere *la firma* dei deputati per altri due anni di guerra! Invece, quest'innocente innocuo Comitato segreto non è riuscito finora che una delle solite accademie, più prolissa del solito, nella quale l'on. Libertini Gesualdo ha potuto parlare per quasi due ore e l'on. De Felice per cinque, mentre a tribune giudicanti avrebbero sentito la convenienza di essere molto più sobri.

La nuova situazione deriva da una pura e semplice manovra parlamentare del cosidetto gruppo d'azione nazionale.

L'Azione Nazionale

Il Gruppo d'Azione Nazionale riunitosi stamane in seduta plenaria, con 40 intervenuti ha approvato il criterio della necessità di riforma del Ministero. Solo 4 degli intervenuti hanno dato voto contrario. Pochi altri, pur concordi nel criterio votato, hanno fatto riserve determinate dalla convenienza di ulteriori accordi in seno ai rispettivi gruppi.

Così il comunicato ufficiale della Presidenza del gruppo.

Hanno partecipato alla riunione di stamane gli on. Ciccotti, presidente; Arcà, segretario: Gortani, Sarrocchi, Torre, Marazzi, Pirolini, Berenini, Perrone, Hierschel, Gasparotto, Girardini, Di Cesarò, Di Caporiano, Girotti, De Viti De Marco, Pacetti, Drago, Di Scalea, Toscano, Auteri-Berretta, Bevione, Chiesa, Bonino, Ruini, Artom, Rota, Agnelli, Tosti, Federzoni, Angiolini, Centurione, Cimiani, Gallenga, Bertesi, Lo Piano, Cavina, Valignani, Teso, Abisso, Fornari, Mondello, Mazzolani, Negrotto, Miari, Medici del Vascello, Marchesano, Orlando Salvatore, Chieradia.

I quattro che hanno votato contro sono stati gli on. Ciccotti, Sarrocchi, Torre e Negrotto, ma dell'on. Ciccotti per esempio, si sa che è stato contrario alla deliberazione per timore che ne uscisse un Ministero « neutralista ». Continua cioè, [illegible] l'equivoco ingenerato dall'assurda terminologia che distingue il paese in « interventisti » e « neutralisti » come se si fosse ancora ai tempi che hanno preceduto il nostro intervento e il paese non fosse tutto « intervenuto » neutralisti compresi. L'equivoco è così grande che si è udito qualificare come « neutralista » persino l'on. Orlando, il quale accettò d'entrare nel Gabinetto Salandra per conferirgli la forza parlamentare necessaria all'intervento, e che è rimasto con l'on. Sonnino nel Gabinetto Nazionale, esponente della situazione che determinò l'Italia alla guerra!

Importa soggiungere alla deliberazione presa stamane dal gruppo d'azione nazionale, che dai discorsi che hanno preceduto il voto è emersa la tendenza di mantenere nel Gabinetto che si augura da questi dissidenti, gli uomini che sembrano loro, decisamente « interventisti », e cioè gli on. Bissolati e Sonnino.

I repubblicani

La Direzione del Partito e il gruppo repubblicano parlamentare si sono pure riuniti ieri — presenti gli on. Pirolini, Chiesa, Gaudenzi e Mazzolani, e l'avvocato Guizzardi, il rag. Alliata, il pubblicista Nenni, il rag. Bigiaretti, l'avv. De Donno, Arturo Zoppi, l'ing. Stradella e il segretario del Partito, Armando Casalini. Vi si è riaffermato con un ordine del giorno la necessità di una politica conforme alle esigenze del paese in guerra. La Direzione espresse la sua approvazione all'opera attiva svolta dal Gruppo in questi ultimi tempi e prese atto con piacere dei progressi manifestati circa l'attuale situazione politica e parlamentare, propositi conformi ai desideri e alle aspirazioni della parte migliore del paese e del movimento interventista.

Come è noto, alla votazione di stamane nel gruppo d'azione nazionale hanno partecipato gli on. Pirolini, Pacetti, Angiolini e Mazzolani. L'intero gruppo repubblicano si può considerare di conseguenza all'opposizione.

I riformisti

Ieri sera i riformisti romani hanno votato un ordine del giorno che è utile riferire come indice dello stato di spirito del partito. L'ordine del giorno è stato votato all'unanimità, ed era stato proposto da Wanderling, Marini e Cuciniello:

« L'assemblea della Sezione romana del partito socialista riformista:

afferma il principio che i rappresentanti politici debbano inspirarsi più che alle preoccupazioni parlamentari, alla direttiva espresse dalle forze vive del Paese;

ritiene che nell'attuale Gabinetto non siano prevalenti gli uomini atti a condurre alla pace vittoriosa;

ritiene necessario l'avvento al potere di coloro che riconobbero la ineluttabilità e la giustizia della guerra ed ebbero ed hanno sicura la fede nella vittoria, e che uniscano al possesso di specifiche competenze e di vigoria d'anni ogni ardimento per attuare quelle provvidenze che fin da ora debbono assicurarsi al popolo combattente;

reclama perciò un Governo che risponda a queste supreme esigenze ed al quale soltanto il partito potrà consentire la partecipazione di suoi rappresentanti ».

Per quanto meno unanimi e meno esaltati, Direzione del partito e Gruppo parlamentare riformista si possono ritenere in massima d'accordo nel desiderio di promuovere la crisi. Del gruppo parlamentare, anzi, parecchi membri hanno partecipato alla votazione di stamane nel gruppo d'azione nazionale, Berenini, Drago, Toscano, Bertesi, Lo Piano, Valignani e Marchesano. Alcuni di questi come gli on. Drago, Lo Piano e Valignani, rappresentavano in seno al gruppo parlamentare l'ala destra, quella che non riusciva, per esempio, a convincersi che la politica dell'on. Orlando fosse in questo momento e comunque in disaccordo con la politica di guerra. Se anch'essi hanno votato nel senso desiderato dai promotori delle ultime adunanze del gruppo, ci si deve attendere evidentemente ad un pronunziamento del gruppo riformista.

L'on. Bissolati

Quale è, dopo questi voti, la posizione dell'on. Bissolati?

Si sa alla Camera che egli riprova apertamente la mancanza di senso della responsabilità che sembra prevalere fra gli uomini che fanno del suo nome la bandiera dell'interventismo.

L'interventismo dell'on. Bissolati è quello di un intervenuto, di un uomo politico cioè che ha dimostrato d'essere pronto a dare anche la vita per le necessità della guerra, e che ha della guerra per conseguenza l'austero senso di coloro che l'hanno vissuta. Un senso pieno, cosciente delle responsabilità come può esserlo in un Ministro al corrente delle realtà attuali. E' inutile soggiungere che, appunto per questo, l'on. Bissolati è d'accordo con l'on. Orlando nella sua condotta di politica interna, la quale è, ripetiamolo, eminentemente una politica collegiale e di gabinetto, e non una politica personale.

Coloro che in seguito al voto del gruppo d'azione nazionale e delle compromissioni che determina in seno al gruppo riformista, si ripromettevano per oggi stesso le dimissioni di Bissolati, dei due Ministri riformisti e dell'on. Comandini commettono a nostro avviso un altro singolare errore di valutazione del momento attuale, appena paragonabile a quello che ha determinato stamane il voto del gruppo dell'on. Ciccotti.

L'on. Bissolati, e lo prendiamo come esponente, anche per i suoi affini, per ora non se ne andrà, a nostro avviso, anche se il gruppo parlamentare da cui deriva si esprimerà nettamente contro di lui.

Egli ha intanto una responsabilità diretta nella ricostituzione del Gabinetto Boselli, così come si presenta ora alla Camera. La crisi nel Gabinetto è stata determinata dalle sue dimissioni e si è composta in accordo con lui, dopo le spiegazioni e le intese che furono chiaramente chieste ed accordate. Se alla vigilia del voto, l'on. Bissolati abbandonasse il Governo per un voto di gruppo, i suoi colleghi potrebbero amaramente dolersi con lui della sua inspiegabile mancanza di solidarietà. Inoltre, e per sua fortuna, l'on. Bissolati rappresenta nel Gabinetto qualcosa di più e di meglio del gruppo riformista, ed escludiamo che egli tenga a rappresentarvi quel confuso amalgama di tendenze irresponsabili e di ambizioni personali che si è coagulato nel gruppo d'azione nazionale. Egli deve considerare infine che, se alla crisi da lui deprecata si deve ineluttabilmente venire, si venga dopo un voto di Camera, a battenti aperti che determini linee di condotta e costituisca designazioni.

Quello che diciamo per l'on. Bissolati vale naturalmente anche per gli uomini di Destra che entrano a formare il Ministero nazionale. Chè se anche il gruppo liberale si pronunziasse per una riforma del Gabinetto, secondo la formula del gruppo d'azione nazionale, riteniamo come probabile che non si avrebbero dimissioni d'alcun ministro prima del voto.

Il gruppo liberale (la Destra) si riunirà soltanto domani. A quanto si dicev[a] però in seguito alle riunioni dei giorni scorsi, parrebbe che gli umori non vi sieno molto favorevoli al Ministero.

Il Comitato segreto

Dopo questo, e più l'impazienza del voto che è ormai implicita nella situazione, il Comitato segreto con i discorsi di cinque ore diventa più che mai accademia.

CENSURA

Invece [...] persiste nello snaturare le sedute a porte chiuse, lasciandovi recitare i discorsi che si fanno ordinariamente a porte aperte. E' verosimile però che ora le cose precipitino, e che si incominci da oggi a sollecitare a grandi voci la chiusura della discussione e le conseguenti dichiarazioni di voto in seduta pubblica.

La seduta del Comitato segreto

Nelle prime ore pomeridiane, quando si per cominciare la seduta, che è la sesta [del] Comitato segreto, Montecitorio è più affollato di ieri. Ed anche più animato. Sono oggi ritornati a Roma molti deputati, che avevano profittato della vacanza domenicale per una breve assenza, e non pochi altri prevedendo una giornata interessante giungono alla Camera puntualissimi.

Si spera che oggi possano parlare molti oratori, ma alle ore 15 non ha parlato che l'on. Buonini; e c'è chi ha l'impressione — fra gli onorevoli che di tanto in tanto indugiano fuori Montecitorio — che difficilmente tutti gli iscritti potranno prendere la parola, a meno che una buona parte non voglia — come fece l'altro giorno l'on. Treves — limitarsi a formulare delle domande senza pronunziare veri e propri discorsi.

Camera dunque più affollata di ieri [e] previsioni e induzioni molteplici.

Il solito cortese informatore, senza naturalmente tradire il segreto, ci comunica che è diffuso oggi il proposito di condensare la discussione ai soli argomenti meno adatti ad essere svolti in seduta pubblica; ma la maggioranza degli inscritti persiste ancora nell'idea del « discorso » e non sembra propensa ad abbandonarla.

La Federazione degli Ordini dei Farmacisti d'Italia

e la tassa sulle specialità medicinali

La Federazione degli Ordini dei Farmacisti d'Italia ha inviato in questi giorni a S. E. Meda un memoriale di protesta per la tassa di bollo sulle specialità medicinali. Ne riportiamo i punti principali:

« Poichè si avverte una generale agitazione dei maggiori interessati (produttori e commercianti di specialità, e titolari delle più importanti farmacie d'Italia) contro le disposizioni che regolano l'applicazione della tassa di bollo sulle specialità, e *poichè si ritiene intempestiva la sua attuazione, dati i momenti attuali che si attraversano e la crisi profonda che subiscono l'industria e il commercio delle specialità medicinali* per causa della mancanza di molte materie prime, del grave costo degli imballaggi e di tutto il materiale di confezionamento, il continuo aumento del costo dei medicinali che sono la base delle specialità stesse, onde si rendono necessarie continue variazioni di prezzo al costo delle specialità nella loro vendita ai farmacisti e al pubblico, ed è quindi quasi impossibile stabilire prezzi fissi alle dette specialità per l'applicazione normale e costante su di esse degli speciali contrassegni-fascette, la Federazione — da varie parti invitata a partecipare al movimento che si è già manifestato coll'importante convegno tenutosi a Roma la sera del 21 maggio u. s. presso la Sede dell'Associazione Commerciale Industriale Agricola Romana, e che maggiormente si intensifica con le riunioni di questi giorni dei vari Consigli degli Ordini — esce dal suo riserbo per manifestare ancora una volta le sue vedute al riguardo e che già furono in parte espresse nei precedenti memoriali ed anche a pag. 33 e 34 dei N. 4-5 (aprile-maggio 1917) del giornale *Il Farmacista*, Bollettino ufficiale della Federazione stessa.

Le osservazioni ed i voti della Federazione possono riassumersi nei seguenti.

1.o *Errore fondamentale della legge.*

E' quello di aver confuso nelle stesse disposizioni di legge le specialità medicinali con le profumerie, i saponi, ecc.

E' intuitivo che le specialità medicinali, per le quali esiste già una speciale legislazione che ne disciplina e ne limita la vendita al pubblico, e le quali sono destinate a particolari categorie di persone — *gli ammalati* — e vengono generalmente prescritte dai medici, *non possono e non devono essere assolutamente assimilate e confuse con le profumerie*, che, nella maggior parte dei casi, costituiscono un elemento di lusso e voluttuoso e *servono a persone che si trovano in condizioni di vita totalmente opposte alle prime.*

A questo punto la Federazione, *che non ha mai combattuto la tassa sulle specialità in sè e per sè* — salvo a manifestare il suo disappunto per gli inciampi che con essa si vengono a creare ai farmacisti causa i formalismi cui debbono sottostare e alla nuova grave preoccupazione professionale che viene a incombere su di essi per le possibili improvvise visite delle guardie di finanza alle proprie farmacie, le quali costituiscono sempre un grave perturbamento morale anche per le persone più rette ed oneste, preoccupazioni che i farmacisti già troppo conoscono per la gestione e l'uso della saccarina, la detenzione degli alcools, del chinino di Stato, ecc. — ci tiene a ripetere che neppure oggi la combatte. Essa la accetta, non con entusiasmo, ma unicamente in considerazione delle necessità del bilancio dello Stato, ma l'accetta reclamando ancora oggi tutte quelle semplificazioni che gli interessati radunati a Roma prospettarono, le quali modificazioni, senza venire a ferire l'essenza della tassa, ne facilitano però l'applicazione e la disciplinano in modo più razionale, rendendone meno ingombrante e vessatoria l'attuazione.

Onde per tutto questo aderisce a priori alla richiesta che, indubbiamente, con senno, temperanza e praticità di intenti saranno chiesti dagli altri interessati.

Chiusa questa parentesi-dichiarazione, ripete che fu errore fondamentale quello di varare in legge la antipatica e ingiusta simbiosi le specialità medicinali colle profumerie.

Onde, se fosse possibile ancora oggi formare due leggi distinte, anche se con molte disposizioni conformi, si farebbe opera lodevole in sè, e molto probabilmente si disciplinerebbero assai meglio le due materie nell'interesse del fisco e di tutti gli interessati.

2.o *Errore nell'avere stabilito gli stessi contrassegni-fascette per le specialità medicinali e le profumerie.*

L'errore suddetto, che poteva essere mitigato in parte, contrassegnando in modo diverso le due categorie di prodotti, si è affermato maggiormente, per non dire aggravato di più, stabilendo gli stessi contrassegni-fascette portanti questa unica leggenda: « *Bollo profumi — Specialità medicinali* », dove il critico potrebbe anche rilevare, fra altro, il fatto, certo poco lusinghiero, che le specialità vengono passate dopo ai saponi e alle profumerie!

Necessita, quindi, ove non si voglia disciplinare le due materie in distinte disposizioni legislative — *ciò che costituisce la richiesta principale della Federazione* — di stampare contrassegni-fascette speciali e ben distinte per le due categorie di prodotti, segnando possibilmente per le specialità medicinali la seguente leggenda: « *Bollo Specialità medicinali - Art. 18 legge 28-5-1913, n. 468.* »

3.o *Esenzione dalla tassa per le Specialità di costo inferiori a cinquanta centesimi.*

L'esenzione dalla tassa limitata alle specialità che costano non oltre venti centesimi è un errore conseguente dell'accoppiamento nella stessa legge delle specialità medicinali con i profumi. Dove sono le vere specialità medicinali, agli effetti della tassa di bollo, e quali sono comunemente intese in commercio, di costo inferiore a 20 centesimi? Francamente la Federazione non sa indicarne, e d'altra parte non sa perchè non siasi voluto elevare l'esenzione alle specialità almeno fino al costo di 50 centesimi.

Sicuramente si è confuso le specialità medicinali con le saponette a 20 centesimi.

Addivenendosi ad una revisione del D. L. in esame, insiste ancora una volta perchè l'esenzione sia accordata almeno alle specialità medicinali che costano non oltre 50 centesimi, le quali, come ognuno capisce, sono essenzialmente destinate alle piccole borse e ai più piccoli ed immediati bisogni.

4.o *Necessità che sia prorogata la attuazione del Decreto Luogotenenziale.*

Questa necessità è già stata chiaramente esposta dal Consorzio Fabbricanti Specialità Medicinali; è stato ripetuto in questi giorni, ed è stata richiesta dai rappresentanti delle adunanze di Roma. La Federazione ripete che ritiene fondata la richiesta per le ragioni reali, ed intuitive a tutti, a cui si è pure accennato in principio di questa istanza.

5.o *Locali di vendita (Farmacie) e locali di deposito non attigui nè comunicanti coi primi.*

Fermo essendo per legge che le farmacie sono gli unici luoghi autorizzati alla vendita delle specialità medicinali al pubblico, ciò che è vietato a chiunque altro ed in qualsiasi altro luogo, si rende assolutamente necessario — se non si vuole rendere nulla e derisoria la clausola stabilita nel secondo capoverso dell'art. 4 del D. L. 22 febbraio 1917, n. 327 — di definire che cosa si intenda per locali attigui e comunicanti coi primi.

6.o *Frazionamento della tassa.*

Ancora una volta si dichiara di ritenere ingiusta l'applicazione della tassa integrale di dieci centesimi sulle frazioni di lira.

E come già si era ventilato l'accordo di massima col Direttore generale delle tasse sugli affari, si ritiene che la tassa di bollo dovrebbe essere frazionata in cinque centesimi per ogni 50 centesimi del prezzo del prodotto al pubblico.

Ciò per tutte le specialità, o, almeno, per quelle fino a L. 3 onde favorire maggiormente quelle di minor costo e che sono alla portata delle più modeste borse.

7.o *Aggio sui prodotti esteri.*

La Federazione si associa completamente alle richieste del Consorzio Fabbricanti Specialità Medicinali onde siano dettate norme regolamentari precise nel senso che il venditore possa pretendere, oltre il prezzo indicato per la vendita, anche l'aggio di cui è gravata la specialità estera, senza che perciò sia da pagarsi una maggior tassa, ritenendosi queste maggior prezzo unicamente come rimborso del denaro pagato in più, in forza dell'aggio, che nulla ha a che fare col valore intrinseco del prodotto.

8. *Reciprocità di trattamento delle specialità nazionali con quelle estere.*

Non si è fuori di argomento con questa richiesta, anche se i due D. L. non accennano a ciò.

Non mai come in questo momento l'Italia nostra — che si è rialzata su se stessa ed ha eretta fieramente la testa di fronte all'intero mondo civile, come da molti anni non era più uso a fare, essendo sotto le compressioni e le tacite minaccie tedesche — ha diritto di uscire da certe posizioni di minorità.

E' noto che l'Italia nostra apre le frontiere alla invasione di tutte le specialità straniere, mentre ad essa non sempre è consentito di esportare i suoi prodotti farmaceutici, ed anche quando il consentimento c'è, questo è circoscritto da limitazioni e clausole che rendono onerosa la esportazione e sono privilegio soltanto dei più ricchi.

La Federazione che tante volte si è affermata su questo concetto ritiene che in occasione della emanazione dei due D. L. sul bollo delle specialità, il Governo avrebbe dovuto fortemente difendere la produzione nazionale con norme precise onde nessuna nazione, che non consenta la libera introduzione in casa delle specialità medicinali italiane, possa a sua volta introdurre le sue in Italia.

Ed inoltre, poichè purtroppo il denaro della maggioranza delle altre nazioni fa sempre aggio sul nostro, onde il paese nostro paga, sotto forma di aggio per la divisa estera, un grave contributo a quelli più potentemente ricchi ed organizzati, anche se alleati ed amici, il nuovo provvedimento fiscale dovrebbe colpire maggiormente le specialità straniere come un legittimo diritto del nostro Stato di essere rifuso del maggior denaro che ci viene esportato sotto forma di aggio sulla nostra divisa.

E il provvedimento dovrebbe essere tale che il pubblico dovrebbe pagare la tassa per le specialità estere solo in proporzione di quella che paga per le specialità italiane, ma il maggior bollo pagato dei produttori stranieri dovrebbe andare tutto alla finanza a titolo di restituzione dell'aggio sul denaro esportato all'estero.

9.o *Diritto assoluto al farmacista di pretendere un maggior prezzo di quello fissato dal produttore.*

La Federazione chiede che, ove il farmacista nella vendita al pubblico delle specialità medicinali, sia nazionali che estere, debba, per giustificate ragioni, chiedere un prezzo superiore a quello indicato dal fabbricante, egli possa farlo aggiungendo un nuovo contrassegno, corrispondente alla differenza prezzo, qualora sia oltrepassato il valore massimo per cui era già stato applicato il bollo dal produttore.

10.o *Restituzione del valore del bollo in caso di avarie e rotture.*

La cosa interessa ora il produttore, ora il commerciante di specialità medicinali, ora il farmacista.

La Federazione si limita a reclamare giustizia nell'interesse dei farmacisti esercenti ricordando che l'ultimo a ricevere i prodotti, dopo talora una lunga odissea di viaggi e di trapassi da deposito a deposito, è sempre il farmacista, e questi è spesso la vera vittima dei guaiolamenti degli involucri o delle avarie per rotture e disperdimenti di prodotti costituenti le specialità.

Ora raramente avviene che il produttore ritiri il prodotto; talvolta lo ritira pretendendo una percentuale di indennizzo. Ma nella maggior parte dei casi, anche se il produttore è disposto a ritirare il prodotto, il farmacista, che abita lontano, non ha convenienza di spedire i prodotti, poichè il costo dell'imballaggio e della spedizione assorbirebbe quasi sempre tutto o quasi tutto il costo del prodotto.

Ma ancora bisogna ricordare che raramente il farmacista acquista direttamente il prodotto dal fabbricante, epperò egli non avrà neppure il mezzo, nè il diritto, di ritornargli il prodotto, onde il danno sarà tutto del farmacista.

In queste condizioni è sommamente ingiusto che al farmacista, oltre ad avere il danno per il disperdimento del prodotto, debba anche rimettersi il valore della tassa di bollo ad esso applicata!

Chiede quindi la Federazione che in tali casi l'erario rifonda il farmacista del valore di questi contrassegni-fascette, ricordando che questo indennizzo ha nulla a che fare con l'aggio del 2 0/0 di cui parla l'art. 8 e che, *in via normale*, riguarda soltanto i produttori delle specialità, ma non già i commercianti, e tanto meno i farmacisti.

11° *L'aggio del 2 0/0 sia esteso a tutti gli acquisitori di fascette bollate.*

La Federazione chiede che l'aggio del 2 0/0 sia concesso a tutti indistintamente gli acquisitori di fascette a partire da un minimo di L. 50; e questo aggio non debba già rappresentare l'indennizzo per avarie e rotture, ma il bonifico dell'interesse del denaro che il farmacista anticipa di colpo allo Stato e che, in parte almeno, resterà lungamente immobilizzato sotto forma di tassa di bollo sulle specialità, molte delle quali rimarranno per lungo tempo invendute. »

Il Memoriale diretto dalla « Federazione degli ordini dei farmacisti d'Italia » al Ministro delle Finanze, pur non contenendo tutte le ragioni per le quali la tassa sulle specialità farmaceutiche è apparsa a tutti per lo meno imperfetta, si da rendersi necessario un più attento e più diligente studio sulla stessa, è tuttavia una nuova documentazione di quanto andiamo sostenendo da giorni e precisamente che essa viene a ledere in modo vitale gli interessi legittimi di tante classi le quali avevano diritto ad ogni considerazione del pubblico stesso.

Cronaca di Roma

Questioni scolastiche

A proposito d'insegnanti provvisori

In una numerosa assemblea della Magistrale Romana è stato votato il seguente ordine del giorno presentato dal prof. Micci:

« Constatando che l'ampia facoltà di nomina concessa ai comuni per le nomine provvisorie può costituire un pericolo per l'efficacia e indipendenza educativa della scuola, specie quando le nomine per condizioni straordinarie si ripetano successivamente per diversi anni; e ritenendo utile al prestigio delle Amministrazioni, al decoro dei provvisori che le nomine temporanee siano regolate da norme fisse e indeclinabili e escludano ogni sospetto di favoritismo e garantiscano la scelta migliore, invoca dall'Amministrazione comunale di Roma un provvedimento di carattere definitivo, e cioè che tutte le nomine temporanee, dalle direzioni alle classi differenziali, disciplini con unico criterio nella base dell'ultima graduatoria, salvo la riconferma dei direttori reggenti che abbiano raggiunti i limiti d'età o di servizio per la pensione.

In tema d'esoneri del personale insegnante.

Giorni or sono fu pubblicato dai giornali un trafiletto ufficioso di non chiaro significato nel quale pareva affermarsi che gl'insegnanti di tutti i gradi, esonerati dal servizio militare perchè insostituibili, fossero obbligati nel periodo delle vacanze a rimanere nelle proprie sedi per prestarsi in opera di assistenza scolastica e civile. Una incondizionata libertà sembrava accordarsi agli insegnanti ufficiali in quanto essi potevano essere richiamati in servizio con avviso individuale.

Assunte informazioni, possiamo assicurare che il periodo delle vacanze non interrompe affatto l'esonero stabilito, e che quindi gl'insegnanti interessati potranno godere del riposo estivo nel modo che crederanno migliore; se una eccezione vi sarà, riguarderà i professori di medicina la cui opera il Ministero della guerra intende utilizzare per le esigenze dell'esercito operante.

Per un valoroso ragazzo

Un alunno di quinta della scuola « XX Settembre » in via Novara, Enrico Gabrielli, il 14 maggio u. s. riuscì a salvare dalle fiamme una mamma con tre bambini in una casa di via Reggio. Non solo il ragazzo, come diffusamente narrarono i giornali, si espose al pericolo delle fiamme, ma, per giungere all'appartamento, dovette percorrere esternamente un lungo tratto di ballatoio col rischio di precipitare da un momento all'altro nel vuoto. L'avvenimento venne segnalato a tutta la scolaresca alla quale fu fatto invito di contribuire, con la Direzione e gl'insegnanti, all'acquisto di un ricordo da offrire al valoroso ragazzo. Il ricordo, che consiste in un orologio d'oro con dedica, fu consegnato ieri l'altro dal direttore cav. Folcà dopo la partecipazione degli scrutinii. La cerimonia, senza l'imperante malvezzo coreografico, che non di rado ingoia ora e ore destinate all'insegnamento e sulla cui efficacia educativa è da fare le più ampie riserve — si svolse nel cortile della scuola alla presenza di tutti gli alunni e di numerosi genitori, ebbe inizio e si chiuse con un discorso del cav. Folcà, breve e nobilissimo, per il quale il carattere schiettamente civile di essa assunse un particolare rilievo.

L'anno scolastico non poteva avere più degno coronamento.

Notiziario artistico ed archeologico

ROMA

Il Ministero della Pubblica Istruzione ha approvato il contratto, col quale la sig.na Luigia Martens, direttrice dell'Istituto Musivo dei SS. Apostoli, in Venezia, cede — per essere collocato nella Basilica di San Paolo — un medaglione in mosaico recante l'effigie di Benedetto XV.

La Galleria Nazionale di Arte Antica ha acquistato dal signor Michelangelo Chiaserotti un dipinto su tela di fra Galgario.

Il *Museo di Villa Giulia* ha acquistato dalla Università Agraria di Leprignano, mediante il pagamento del quarto del valore, tutte le suppellettili archeologiche provenienti dagli scavi governativi eseguiti nelle contrade Monte Tufello e Monte Cornazzano di quel Comune stesso.

E' stato approvato il preventivo per i lavori di consolidamento da eseguirsi ai vadoni originali ed ai tetti delle Terme Diocleziane, dove ha sede il *Museo Nazionale Romano*.

A tali lavori, che importeranno una spesa di L. 7750, provvederà in economia la direzione del Museo suddetto, sotto la vigilanza della Regia Soprintendenza ai Monumenti.

L'ing. Scipione Bonfilisi ha donato al *Museo Nazionale Romano* il corredo di una tomba romana, rinvenuta — molti anni or sono — in un suo terreno a Palombara Sabina.

Esso comprende un'urnetta cineraria marmorea, una piccola stele nella quale sono scritti il nome e l'elogio di una fanciulla di dodici anni e una graziosissima navicella di smalto vitreo, bianco, di squisita fattura e di perfetta conservazione, giocattolo della fanciulla che ora, deposto entro l'urna con gli avanzi delle ossa cremate.

Per il *Museo di palazzo Venezia* sono stati acquistati — al prezzo di L. 250 — dal sig. Marco Pavoncello due cancelli veneziani di ferro battuto, l'uno del principio del secolo XVI, con lo stemma di un Doge, e l'altro di stile della fine dello stesso secolo.

PROVINCIA

Per concorrere alla sistemazione di molte pregevoli opere d'arte conservate nel Museo della Chiesa di Santa Maria Maggiore, in Alatri, il Ministero della P. Istruzione ha concesso un sussidio di lire mille.

Il Ministero stesso ha pure approvato il contratto — per la complessiva somma di L. 1865,32 — con l'assuntore di lavori suppletivi di restauro ad un tratto degli acquedotti di Claudio nella località detta Arci, in territorio di Castel Madama.

Il parroco della Chiesa di San Silvestro in Tivoli ha consegnato al Comune di quella città — per essere conservata nel locale Museo Civico — l'iscrizione votiva del tempio di Ercole Vincitore, della quale già ebbe a trattare lo Scheider-Graziosi, nel *Bollettino Comunale* del 1916.

La festa d'armi di domani sera

Ecco il programma della festa d'armi «pro Organizzazione civile» organizzata dal maestro Agesilao Greco, che avrà luogo domani sera giovedì alle 21.30, nel salone dell'Albergo Excelsior.

Giudici di campo: ten. generale Ernesto Bettinati; marchese Emanuele Paternò di Sessa; principe di Pandolfina e di Belmonte; prof. Adolfo Apolloni; ten. gen. Giuseppe Ettore; conte Enzo Fieschi Ravaschieri; marchese Giorgio Guglielmi.

Assalti - Parte Prima. — Maestro Evangelista, maestro Santoro, sciabola — maestro Ciocca, maestro Caruso, fioretto — maestro Tattolo, maestro Longo, sciabola — cap. Ekl, ten. Zinsler, spada da terreno — maestro Pruccher, maestro Fabrizi, sciabola — maestro Tiberini, maestro Semone, fioretto.

Parte Seconda — maestro Tagliaferri, maestro Tiberini, spada da terreno — maestro de Cugni, maestro Fabrizi, maestro Ammannato, fioretto.

Il terreno perduto negli assalti, non si riconquisterà col ferro.

Agesilao Greco si propone in tal modo di affermare come la linea di combattimento, nella quale specialmente consiste il valore e la superiorità della nostra spada italiana, valga a resistere all'offesa di ogni arma bianca, e per questa ragione il metodo scientifico possa ben dirsi « la scherma di tutti ».

La festa ha luogo sotto il patronato della marchesa Di Rudinì, della principessa Carla Ruffo di Calabria, di Donna Maria Mazzoleni.

NOTE VATICANE

Il Codice di Diritto Canonico

Alla presentazione della prima copia del Codice di Diritto Canonico al Santo Padre, presentazione che avverrà, di questi giorni per mano del cardinale Gasparri, nella sua duplice qualità di Segretario di Stato e di rappresentante della Commissione per la codificazione, terrà dietro la Bolla Pontificia per la sua divulgazione. Una copia del Codice, elegantemente rilegata in rosso, verrà rimessa a tutti i cardinali.

Il Card. Bourne malato

Si hanno da Londra notizie non buone sullo stato di salute del card. Bourne, arcivescovo di Westminster, il quale è obbligato a letto da sabato scorso. I cattolici dell'Arcidiocesi seguono con viva ansia le fasi della malattia.

ASTERISCHI

Per un valoroso.

In occasione della solenne cerimonia, che ebbe luogo nella R. Università, sabato 16 corrente, alla presenza di S. A. R. il Principe di Piemonte del ministro dell'Istruzione on. Ruffini e di tutte le autorità, per la concessione delle *lauree ad honorem* ai valorosi studenti dell'ultimo anno di corso, caduti sul campo di battaglia, fu citato il nome di: *Antonino Nicotro di San Giacomo*. Egli fu ferito gravemente sulle aspre balze dell'allora contese *San Michele*, il 14 novembre 1915, e si spense il 20 dello stesso mese, nell'Ospedaletto da campo N. 78, col nome dell'Italia sulle labbra!

E contava appena 23 anni!

La motivazione con cui gli fu concessa la medaglia al valor militare (consegnata alla famiglia in Piazza di Siena dal ministro della Guerra, Gen. Morrone) onora altamente la memoria del giovane ufficiale, che tanto dava a sperare e consacra il suo nome nelle pagine immortali della storia.

Alla famiglia così tragicamente provata ricordiamo che le rimane il conforto di sapere che il figliuolo amatissimo si è sacrificato sull'altare della Patria consacrando col suo sangue generoso le nobili e storiche tradizioni della casa.

Garden-Party e di beneficenza.

A beneficio dei soldati combattenti, un Comitato di signore, pel 29 corr., ha organizzato il seguente programma che sarà svolto nei grandi e freschi giardini dell'*Istituto Crandon*, in Via Savoia 38, alle ore 17:

1. *Il birichino di Parigi*, protagonista Adelaide Mucciòli, la geniale bambina che recita prodigiosamente — 2. Pesca miracolosa — 3. Giuochi ginnastici — 4. Fiori! Fiori!! Fiori!!!

Durante la festa verrà eseguita scelta musica vocale e strumentale. I giardini saranno illuminati alla veneziana.

Per i prigionieri di guerra.

Il Comitato di soccorso per i prigionieri di guerra, che ha sede in Roma presso il *Lyceum*, via del Parlamento, 9, ed ha incarico dalla Croce Rossa dell'invio di pacchi ai prigionieri di guerra comunica alle famiglie che per nuove disposizioni ed evitare inconvenienti, d'ora innanzi i generi alimentari in scatola, come sardine, tonno, carne, latte, ecc., debbono acquistarsi alla sede del Comitato stesso che fornirà i generi suddetti e gallette al prezzo corrente.

I marchegiani all'on. Speranza.

La Colonia Marchegiana, così numerosa in Roma, ha voluto, ad iniziativa della Associazione Generale di M. S., rendere omaggio al suo Presidente on. Speranza, di un'alta onorificenza testè conferitagli, offrendogli un ciborio con numerosissime firme e magnifica dedica su artistica pergamena.

In forma modesta, ma con grande entusiasmo esprimente l'affetto dei Marchigiani, la cerimonia della consegna, avvenuta nella Sede della Società, ha lasciato in tutti il più vivo e gradito ricordo perchè è stata una nuova prova della devozione dei marchigiani al deputato di Fermo che, ha saputo giovanissimo, procurarsi ovunque un seguito larghissimo di amicizia.

Festa scolastica a Porta Metronia.

All'Educatorio « Roberto Ardigò », annesso alla Scuola comunale di Porta Metronia ebbe luogo ieri la solenne chiusura del primo anno di esercitazioni agrarie, dirette dall'esimia prof.sa sig.na Cornelia Poleseo. Presero parte tutti gli alunni dell'Educatorio assistiti dalle insegnanti sig.e Durasco, Nardi e Giovannini.

Vennero cantati inni patriottici diretti dalle professoresse sorelle Caruso alla presenza del Comitato dell'Educatorio capitanato dalla presidentessa sig. Galanti e composto dall'avv. Ferrante, dal sig. Lapi, dal prof. De Rossi, dal Marchionni e sig. Fiori.

Gli onori di casa furono fatti dal prof. Zanelli e v'intervennero il prof. Straticò, la sig. Ispettrice Tacchini-Caselli ed i prof. Frattini, Grilli, Calderini, Foschi, Palatta, Galanti, Pagani, l'ing. Vernoni e la sig.na Gerbini, Zanelli, Lapi Ferrante De Rossi, Tombesi, Pala, Clavarino, Calderini e tanti altri ed altre di cui ci sfugge il nome.

Gli alunni si ebbero una eccellente colazione e tutte le famiglie del popoloso quartiere furono contente.

"Kean,, al Cinema Olympia

L'immortale tragedia di Shakespeare, sapientemente ridotta in cinema da Emilio Calvi (l'*Abate Cancellieri*), viene proiettata stasera. Ne sono interpreti principali: *Ciro Galvani* e *Bella Bichi*. Il più sicuro dei successi coronerà il nuovo e grande lavoro.

La liquidazione del Credito Centrale del Lazio

e la costituzione di due nuovi enti

Ieri l'assemblea straordinaria del Credito Centrale del Lazio, approvando la relazione del Consiglio di Amministrazione, ha deliberato la messa in liquidazione della società, nominando liquidatore l'avv. Ortensio Spigarelli ed a sindaci i signori: avv. Francesco Saverio Tuccimei, rag. Romolo Finocchi e Costanzo Fralleone. L'assemblea disponendo la messa in liquidazione del Credito Centrale e nominando a liquidatore l'avv. Spigarelli esplicitamente dichiarò di voler dare un attestato di fiducia e di simpatia agli amici del Consiglio di Amministrazione per la energia con la quale hanno superato la grave crisi riuscendo ad assicurare a depositanti ed ai creditori dell'Istituto l'integrale rimborso del loro avere.

L'avv. Spigarelli è noto per la sua capacità che è tale da assicurare il buon esito della liquidazione.

Sappiamo che il Tribunale ha nel frattempo omologato l'atto costitutivo e lo statuto della Banca Regionale, costituitasi con un milione di capitale sociale, per riprendere con maggiore efficacia il programma che l'antico Istituto doveva svolgere a favore del piccolo commercio e degli agricoltori del Lazio.

Amministratori del nuovo Istituto sono i signori: avv. Alessandro, Belloni rag. Angelo, Sigismondo Giustiniani Bandini Duca di Mondragone, Catelli avv. Francesco, Pantenella Alfonso; Sindaci: ing. Contini, avv. Zitelli, rag. Poesio.

La liquidazione del Credito Centrale del Lazio si svolgerà autonoma, e la nuova Banca Regionale, sorta con capitale nuovo ed interamente versato potrà riprendere le relazioni che il precedente Istituto aveva con la sua vasta ed affezionata clientela.

◆ ◆ ◆

Ieri stesso per atti del notaio Mendolesi, si è costituita la Federazione Laziale delle Casse rurali ed operaie (Società anonima cooperativa) che con la sua opera a tutela e per l'incremento delle Cooperative della provincia, dovrà integrare l'azione della Banca Regionale. Il Consiglio della Federazione è rimasto così costituito: Carrara prof. Giovanni di Roma, Campilli dott. Pietro di Roma, Bandiera prof. Filippo di Palestrina, Paganini dott. Giulio di Viterbo, Fralleone D. Costanzo di Segni, Costa Pio di Castel Gandolfo; a sindaci sono stati nominati: dott. Luigi Serafini di Roma, avv. Camillo Nati di Zagarolo, D. Attilio Adinolfi di Albano.

I nostri caduti

ENRICO PARRI

Sul Corso meridionale è caduto il 23 maggio, appena ventenne, l'aspirante Enrico Parri, mitragliere del... regg. fanteria, nato a Pistoia. Partito volontario al principio della guerra, rimase continuamente in trincea e fece al fronte il corso per aspirante. Ferito una prima volta, non ancora ben rimesso chiese ed ottenne di tornare in prima linea. Con entusiasmo e ardente amore di patria aveva fatto all'Italia l'offerta volontaria della sua vita per la gloria del suo paese, e la patria accettò l'offerta ed egli sereno ed eroico cadde sul campo. Onore a lui e, nel sentimento della gloria acquistata dal figlio, pace dolorosa ma solenne alla madre e alla famiglia di lui che ha ancora due figli in campo.

Museo per le famiglie dei richiamati dei Prati

Per la recita di beneficenza che Angelo Musco darà il 30 corrente al Teatro «Nazionale», in favore delle famiglie povere dei richiamati del quartiere Prati, interpretando l'« Aria del Continente » di Nino Martoglio, e della quale ci siamo già occupati, si è costituito il Comitato d'Onore, sotto la Presidenza di S. E. l'on. Pasqualino Vassallo. Di esso fanno parte le signore Ascoli-Nathan, Barzilai, Falbo, Corbino, Conti, Gigante, Raggio, Sanità, Nersa, De Porto; le signorine Marsolo, Stacchina, La Fauci, Fiore ed i signori cav. De Vittori, segretario di S. E. Pasqualino Vassallo, cav. Zingone, comm. Brancadoro, cav. Vannucci, cav. Pinto, cav. Piedimonte, capitano De Porto, rag. Almagià, prof. Ricci, prof. De Rossi, Baccegli, rag. Gambino, avv. Vasta, avv. Scimonelli, avv. Coccia, Soff, Coudin, avv. Marciano, cav. La Corte, ing. Cannizzaro, Mei.

Dato lo scopo altamente benefico ed umanitario che il Comitato si è proposto, il Teatro è quasi tutto venduto ed i pochi biglietti rimasti saranno in vendita al botteghino da venerdì nel pomeriggio.

Ringraziamento

Nel lasciare la scuola, sentiamo il dovere di esprimere la nostra simpatia e la nostra gratitudine alla Prof.ssa Virginia De-Benedetti, infaticabile direttrice e fondatrice di diverse scuole di taglio, sparse nel Regno, ideatrice del metodo perfetto ed apprezzato; e alle brave insegnanti sig.na Aclanda Darier e Siati per l'attività e pazienza dimostrata durante il corso.

Le alunne licenziate e diplomate dei corsi annui ed accelerati.

"La morte del Duca d'Ofena,, di Gabriele D'Annunzio al Cinema Moderno

Oggi mercoledì si dà al Moderno l'interessantissimo cinedramma *La morte del Duca d'Ofena*, tratto da una di quelle deliziose novelle che Gabriele d'Annunzio ha raccolte in volume sotto il titolo suggestivo di «Le novelle della *Pescara*», capolavoro della Casa *Walter-Film*, preparato con squisito sentimento d'arte e con la più meticolosa cura. Si prevede un gran concorso negli eleganti saloni del Moderno e verso sera nella grande arena all'aperto.

Oggi ultimo giorno

che la « Sala Costanzi » proietta la films *Sangue Bleu* con Francesca Bertini. Da domani « *Il mistero della porta chiusa* », il grande capolavoro è interpretato dalla Jacobini.

La "Tribuna„ intervista Eduardo Dato

sulla crisi che la Spagna attraversa

MADRID, giugno.

A pochi giorni dal suo ritorno al potere, riassunto in condizioni difficilissime, e malgrado l'urgenza e l'importanza dei compiti a cui deve attendere, il Presidente del Consiglio ha voluto, con perfetta cortesia, concedermi un lungo e oltremodo interessante colloquio per i lettori della « Tribuna ».

Avevo visto l'ultima volta D. Eduardo Dato nel suo elegante appartamento della calle Alcalà quando ancora era al Governo il conte di Romanones e mi interessava porre al Presidente del Consiglio alcuni quesiti a cui egli aveva già risposto allora privatamente.

D. Eduardo Dato è indubbiamente oggi una delle più spiccate figure della politica spagnuola.

Nato nella Coruna nel 1856, licenziato in diritto civile e canonico nel 1875, avvocato principe, deputato per il distretto di Murias de Paredes dal 1883, figura da allora fra le maggiori personalità del partito liberale-conservatore. Fu intimo amico dell'illustre politico D. Francisco Silvela, che seguì quando, nel 1892, egli provocò il celebre scisma del partito conservatore, separandosi dal nucleo più numeroso capitanato da D. Antonio Cánovas del Castillo, primo autore della restaurazione borbonica del 1874. Ottiene il portafoglio degli Interni nel 1892, quando, dopo le guerre coloniali e con gli Stati Uniti, e già morto Cánovas, Silvela ascese per la prima volta al potere, e formò il celebre ministero detto della « Rigenerazione ». A Eduardo Dato, sono dovute fra le altre, le leggi sugli accidenti e sulle assicurazioni del lavoro, sul lavoro delle donne e dei bambini. Fu Ministro di Grazia e Giustizia nel 1902, e nel 1907, sindaco de Madrid. Ritiratosi Silvela dalla vita politica, Dato riconobbe in D. Antonio Maura il capo del suo partito e fu con lui due volte al Governo, fino al 1909. Presidente del Consiglio dal novembre del 1915, fu il primo a proclamare la neutralità di Spagna nella guerra attuale. Si devono a lui importanti riforme penitenziarie: creò la Scuola di criminologia a Madrid nel 1903, è membro del Tribunale permanente dell'Aja, del quale fu eletto vicepresidente nello stesso anno, e dell'Istituto nazionale del Diritto. Le sue opere maggiori sono: « Il riposo domenicale », « La riforma del procedimento civile », « Istituzioni riformatrici della gioventù delinquente »; dirige dal 1907 la « Rivista generale di legislazione e giurisprudenza ».

\+ + +

Avendogli detto che, non solo in Spagna, ma anche all'estero si era inteso ed apprezzato tutto il valore dell'atto da lui compiuto accettando la responsabilità del potere in condizioni così difficili come le attuali, il Presidente del Consiglio mi rispose:

« Avrei preferito, infatti, non tornare al Governo oggi: ho creduto però mio preciso dovere, data la irrevocabilità delle dimissioni del gabinetto Garcia Prieto, l'accettare l'offerta del mio Sovrano e la grave responsabilità. Credo anche — astrazion fatta dalla mia persona — che un Governo liberale-conservatore sia in questi momenti il più indicato per risolvere la complessa crisi spagnuola. Debbo, però avvertirvi, conoscendo i commenti che gli ultimi avvenimenti spagnuoli hanno provocato anche in Italia — alludo all'affare delle « Juntas » dell'Esercito — che ad essi fu data una interpretazione e un significato di gravità assai maggiore del vero. Ecco, in sostanza, come si svolsero i fatti.

Da parecchi anni si erano costituiti, nell'arma di cavalleria e del genio, piccoli comitati di ufficiali, eletti dai loro commilitoni, e che avevano il compito di vegliare a che le promozioni e le ricompense fossero sempre distribuite in ragione al merito e al valore; segnalando al Governo ogni eventuale possibilità di favoreggiamenti o di errori.

L'esistenza e il funzionamento legale di queste « Giunte » militari erano già stati riconosciuti e ammessi dai precedenti Governi.

L'arma di fanteria non aveva, sino ad ora, aderito a questa forma di controllo più che altro morale. Ma, in seguito specialmente ad alcune sindacabili promozioni e ricompense, elargite sopratutto in occasione delle campagne marrocchine, l'arma di fanteria sentì pur essa l'opportunità di costituire le sue « Juntas de defensa ».

Data la speciale e complessa situazione politica e l'eccitazione degli animi in questo tempo di gravi problemi interni ed esterni, si volle attribuire a questo fatto un valore politico ch'esso non ha e non ha mai avuto. Il Governo che lo presiede non crede cedere a nessuna ingiunzione riconoscendo l'esistenza e il funzionamento delle giunte dell'arma di fanteria al pari di quelle dell'arma di cavalleria e degli ingegneri militari: si propone, anzi, un vasto programma di riforme atte ad eliminare radicalmente ogni favoritismo e qualsiasi illecita ingerenza.

Nutre perciò la più completa fiducia sull'esito di questo che fu molto impropriamente chiamato, da chi non ne conosceva esattamente le cause e le ragioni, un « pronunciamento » militare. Voi potete affermare, anzi, che la crisi è già virtualmente risolta e che il Governo considera con totale tranquillità gli avvenimenti da questo punto di vista, fiducioso nell'alto spirito di patriottismo dell'ufficialità e nella sua disciplina.

Mi chiedete se le voci che corrono circa le prossime dimissioni del Ministro della Guerra abbiano fondamento di verità. Vi risponderò molto francamente che, dovendo scegliere il Ministro della Guerra del mio Gabinetto, ho obbedito al criterio di porre alla direzione degli affari militari della Monarchia la più alta personalità dell'esercito, colui che, grazie ad un passato politico e militare di primo ordine, rappresentasse in qualche modo il simbolo vivente dello spirito militare spagnuolo. Ho offerto così il portafoglio della guerra al capitano generale Primo de Rivera, il più anziano — egli ha 86 anni — e il più illustre dei nostri soldati. Primo atto del presente Gabinetto doveva essere precisamente quello di risolvere la crisi militare, causa precipua delle dimissioni del Governo che mi ha preceduto: la presenza al Governo del generale Primo de Rivera, dunque, volle essere soprattutto la garanzia, di fronte al Paese e all'Esercito, che la questione militare sarebbe stata trattata con il più alto spirito di indipendenza e di giustizia.

Ciò non toglie affatto, pertanto, che n[illegible]

re, il generale Primo di Rivera, possa tornare al suo ben meritato riposo, e che io stesso non creda allora opportuno assumere il portafoglio della guerra. L'esercito sa fin d'ora che, già in questi giorni, io sono a fianco del Ministro della Guerra per collaborare direttamente con lui ai provvedimenti che devono ridargli la completa tranquillità, e tutto il mio passato gli è sufficiente garanzia per attendere fiduciosamente le successive misure che ho in animo di porre ad effetto.

Mi chiedete se gli episodi militari di questi giorni potranno avere una ripercussione in altre classi dello Stato, e il valore di alcune iniziali manifestazioni che già si accennano; per esempio, fra i funzionari della Giustizia o di qualche Ministero tecnico?

E' evidente che il desiderio legittimo di altri aggruppamenti sociali per un regime di maggiore equità possa aver visto come una tentazione e un esempio da imitare codesti comitati militari di controllo e dirò così di epurazione; ma vi posso affermare fin d'ora che alcuni provvedimenti che il Governo non tarderà a prendere (e che del resto erano già nell'animo mio da parecchio tempo) sopravanzeranno qualsiasi forma di manifestazione collettiva degli interessati. E' certo che oggi qualunque Governo che pretendesse persistere in antichi sistemi di imperfetta equanimità e stimasse ancor possibile governare altrimenti che sulla base di provvedimenti sociali equamente distribuiti, o comunque, in contrasto con le aspirazioni e la volontà del popolo, sarebbe un anacronismo insopportabile e causa di gravi perturbamenti.

E' necessario che gli uomini che reggono le sorti dei popoli ne riconoscano oggi apertamente il diritto e la forza: non è più possibile assolutamente concepire una azione di Governo in contrasto alla volontà della intera nazione.

E ciò mi conduce a dirvi che io credo fermamente che un regime costituzionale come il nostro, non solamente consente quella forma di Governo che è nei canoni di una sana e ordinata democrazia, ma che, anzi, quando siano severamente applicate le sue leggi, esso rappresenta la migliore garanzia di libertà e di giustizia.

Non posso, parlando con un Italiano, non ricordare qui le libere istituzioni che governano il vostro Paese sotto la saggia ed illuminata tutela del vostro ammirabile Sovrano. Nè posso d'altra parte dimenticare che la libera Inghilterra, maestra di diritto costituzionale, vede nella sua dinastia l'esponente più alto della sua ammirevole vita sociale.

Il mio augusto Sovrano è altamente compreso di questa nobilissima funzione che la moderna maturità dei popoli affida alle dinastie, e della suprema autorità sua costantemente intende valersi per il bene del suo popolo non solo, ma anche per lenire quante forme di sofferenza a cui la sua opera possa giungere benefattrice. Voi sapete quanta parte della sua personale attività egli dia, dall'ora in cui è scoppiato il grande conflitto, a diminuire le sofferenze dei feriti e dei prigionieri...

Mi ricordate che quando vi vidi l'ultima volta vi accennai alla nostra speranza che la Spagna potesse essere un giorno il primo e principale artefice di pace fra i combattenti, e mi chiedete se oggi, come capo del Governo, io persista a credere possibile per la mia patria questa suprema azione umanitaria. Vi risponderò nettamente e francamente che sì, e che oggi più che mai questo progetto forma il più ardente desiderio del mio Re e mio: vi dirò con la maggior chiarezza che, in mezzo alle mie occupazioni giornaliere, esso è l'assillo continuo del mio spirito e della mia coscienza. Ancor dopo il mio ritorno al potere, dunque pochissimi giorni or sono, ne parlavo col Re, che vedrebbe sorgere con gioia grandissima l'occasione di recarsi personalmente nelle diverse capitali degli Stati belligeranti per apportare ai rispettivi Governi l'alta sua parola ed opera di pacificatore.

Noi che possiamo, quasi unici nel mondo, guardare all'immane conflitto senza esserci travolti, ne siamo gli spettatori terrorizzati. Voi capirete che non mi è concesso, dal posto che occupo, emettere giudizi e di pronunciar sanzioni: posso dirvi però che l'animo mio è indicibilmente afflitto ed esacerbato dallo spaventevole macello, e specialmente da quegli avvenimenti della guerra che non possono che strappare ad un uomo civile un grido di dolore e di indignazione! Essi non sono certo fatti per ricondurre gli animi a propositi di pace...

Quando appresi giorni or sono la tragica e crudele ecatombe di donne e di bimbi nei sobborghi di Londra...

Noi che possiamo dunque, per un incalcolabile privilegio, guardare senza la passione esacerbata dei combattenti all'immane incendio ove perisce il fiore del mondo, ci chiediamo a volte, compresi di indicibile orrore, se lo spirito di distruzione che anima oggi la parte più eletta dell'umanità non sarà tale da travolgere le coscienze e smarrirle per lo spazio di più generazioni...

Sì, comprendo quanto mi dite, intendo perfettamente lo stato dell'animo vostro; ma non posso che riferirvi ciò ch'io dicevo al mio Sovrano pochi giorni or sono: « Dopo la scoperta di un nuovo mondo, la Spagna non potrebbe mai compiere opera più grande e più benemerita per l'umanità. Solo per questo essa sarebbe degna di passare ai secoli fra le più grandi nazioni del mondo, e noi, Maestà, compiuto un tale gesto — anche se i suoi frutti non fossero pieni ed immediati — potremmo attendere sereni la fine della nostra vita: si sarebbe vissuti per qualche cosa per cui valeva veramente la pena di vivere!... »

Il mio Sovrano ed io attendiamo dunque con ansia indicibile, l'ora in cui una parola pacificatrice che parta dalla reggia di Madrid, possa essere ascoltata benevolmente dai principi e dai Governi...

Vi intendo, vi intendo... Se come credo fermamente, non sarà negata alla mia patria la gloria imperitura che spero con tutta l'anima, il compito della Spagna sarà assolto sol quando l'assista un supremo intento di giustizia e di carità.

Fino ad allora, e se io rimango a capo del suo Governo, la Spagna continuerà nella sua politica di stretta e imparziale neutralità, quella che io ho inaugurato come Presidente del Consiglio allo scoppio della guerra europea.

Essa non mi ha vietato di cogliere più volte con gioia l'occasione per ripetere — anche recentemente — l'espressione dei miei sentimenti amichevoli verso le Potenze con le quali la Spagna è unita da indistruttibili legami di razza, di cultura e di posizione geografica.

E sono particolarmente lieto che l'occasione mi sia pòrta oggi di manifestare a un Italiano la simpatia profonda che mi lega alla nostra maggiore sorella.

Sì; vi ripeterò quanto vi dicevo alcune settimane or sono: l'Italia e la Spagna, forse le due nazioni più affini per storia, razza, lingua e costumi non hanno in verità da eliminare nessun contrasto d'interessi politici ed economici — e nemmeno questa immensa guerra che pure ha posto in luce ogni ragione di urto, anche latente, ha potuto rivelarlo o crearlo — per stringere i legami di una forte amicizia e di una vasta cooperazione.

L'una e l'altra le aiuteranno anzi, singolarmente, a restituire al loro genio comune quell'intero splendore che dovrà contare tra i più alti fattori di bellezza e civiltà del mondo pacificato.

Io desidero sinceramente, come vi dicevo tempo fà, di collaborare a questa opera di riavvicinamento spirituale ed economico che — come giustamente osservate — dovrà estendersi anche ai paesi transoceanici dove i nostri interessi hanno tanti fini comuni.

Qualsiasi fatto, pertanto, che potrà dare ai nostri due popoli quella maggior reciproca conoscenza che le specialissime condizioni della politica internazionale prima della guerra loro hanno sino ad oggi vietata, e che la loro natura suggerisce e consente in modo mirabile, sarà sempre visto dal Governo e dal popolo spagnuolo, con viva e profonda simpatia ».

DI BLANDRI.

Le misure per lo stato d'assedio

MADRID, 26.

I direttori dei giornali si sono riuniti al Ministero dell'Interno, sotto la presidenza del Sottosegretario di Stato, il quale ha dichiarato che a causa delle circostanze attuali, sarà istituita la censura preventiva sulla cronaca militare, sui movimenti di truppe e sulle questioni riguardanti i Comitati di difesa, sui Comandi militari e nomine relative; sulle notizie riguardanti l'atteggiamento della Spagna rispetto alla guerra, sui movimenti delle navi nelle acque territoriali, sui comizi, gli scioperi, gli appelli e la propaganda delle associazioni.

Romanones, che si trovava in villeggiatura a Miralcampo, è ritornato a Madrid.

Riuscito attacco francese a nord-ovest di Hurtebise

PARIGI, 26 (ore 15).

Ieri, alla fine della giornata, dopo una breve preparazione di artiglieria, le nostre truppe pronunziarono un brillante attacco a nord-ovest di Hurtebise contro uno sperone saldamente organizzato dal nemico.

Tutti i nostri obiettivi furono raggiunti. In qualche istante la prima linea tedesca cadde in nostro potere. Contrattacchi nemici alle due estremità della posizione da noi presa, appoggiati da un violento bombardamento, furono infranti dai nostri fuochi. Il nemico, sorpreso dalla rapidità dell'attacco, subì perdite elevate e lasciò oltre 300 prigionieri, tra cui dieci ufficiali, nelle nostre mani.

Varii colpi di mano nemici contro nostri piccoli posti nel settore di Aillet, in Argonne, e nella regione di Tahure, fallirono sotto i nostri fucili.

PARIGI, 26 (ore 23). — *Giornata calma eccetto che nella regione dei Moulins Laffaux ove la lotta dell'artiglieria è stata abbastanza attiva e nella regione di Reims, che è stata violentemente bombardata.*

LONDRA, 26. — *Un comunicato del maresciallo Haig in data del pomeriggio dice: Effettuammo la scorsa notte un'operazione locale a nord-est di Les Croisilles. Facemmo alcuni prigionieri. Un distaccamento nemico venne respinto durante la notte ad ovest di La Bassée.*

LONDRA, 26. — *Un comunicato del maresciallo Haig, in data di stasera, dice: Nuove informazioni circa l'operazione da noi eseguita ieri sera a nord-ovest di Fontaine les Croisilles, dimostrano che noi abbiamo raggiunto tutti i nostri obiettivi senza subire grandi perdite ed abbiamo fatto prigionieri. Abbiamo respinto con successo due contrattacchi fatti in forze considerevoli.*

Durante la giornata sono continuati i nostri progressi a sud-ovest di Lens ed abbiamo accresciuto i nostri guadagni.

Ci siamo impadroniti delle posizioni tedesche a cavaliere del fiume Souchez sopra un fronte di due miglia e sopra una profondità di mille yarde. Abbiamo occupato il villaggio di La Coulotte.

Durante l'incursione tentata ieri sera dai tedeschi ad ovest di La Bassée abbiamo fatto dodici prigionieri.

Ieri i nostri aviatori hanno abbattuto due aeroplani tedeschi e ne hanno costretto altri tre ad atterrare sbandati. Un velivolo britannico manca.

BASILEA, 26. — *Si ha da Berlino:*

Gruppo di eserciti del principe Rupprecht. — *Lungo il fronte ambedue le artiglierie lottarono in vari punti facendo grande impiego di munizioni. In alcuni settori soltanto il fuoco di artiglieria fu diretto contro le posizioni della fanteria, per la maggior parte del tempo come preparazione a spinte di ricognizione, che condussero a più riprese a combattimenti di trincea.*

Gruppo di eserciti del principe ereditario tedesco. — *Presso Vauxaillon i francesi presero, sotto un fuoco violento, le trincee che teniamo saldamente in seguito ai combattimenti del 20 e del 21 corr.. Dopo vivo duello di artiglieria, i francesi attaccarono a nord-ovest della fattoria di Hurtebise la posizione che occupammo ultimamente. Il nemico penetrò in alcuni punti nella nostra linea. Un contrattacco immediato sferrato lo sloggiò dalla maggior parte degli elementi conquistati.*

L'attività dell'artiglieria, le condizioni di visibilità essendo favorevoli, fu relativamente viva anche sugli altri settori del fronte dell'Aisne e della Champagne. Un'azione di nostre truppe d'assalto a sud-est di Tahure ci permise di raggiungere l'obbiettivo propostoci.

Le difese di Lens intaccate

LONDRA, 27.

Si ha dal fronte inglese, in data 26 corrente:

La nostra energica pressione attorno a Lens diviene più sostenuta. Cominciamo perfino ad intaccare le difese interne della città. Abbiamo ieri conquistato trincee tedesche sull'altura 65, che erano divenute molto ardue a tenersi, dopo la conquista da parte nostra del fossato numero tre avvenuta nella notte di domenica scorsa. Il nemico si è ritirato senza opporre molta resistenza; ma questo movimento ha scoperto le sue trincee sul fronte a sud del fiume Souchez e per evitare di esser preso di fianco ha sgombrato gradualmente tali posizioni, inseguito dalle nostre truppe, le quali hanno prontamente occupato questo punto della linea.

Gli scioperi in Ispagna

(Nostro servizio particolare)

MADRID, 27.

Il costante rincaro degli articoli di prima necessità produce un grande malessere fra le classi operaie.

Il Diario Universal esorta operai e padroni a dare prova di prudenza, constatando però che questi hanno una attitudine intransigente le cui conseguenze potrebbero essere deplorevoli.

A Cartagena, dove gli operai dell'Arsenale si sono messi in isciopero, la Società di costruzioni navali si rifiuta di avviare negoziati. S'invocò l'intervento del Comitato nazionale dell'Unione generale dei lavoratori.

A Bilbao i muratori che lavorano per conto del Municipio hanno scioperato. A Valenza si minaccia uno sciopero dei giornalieri a cottimo.

Il Governo si adopera ad appianare i dissidi e a ristabilire condizioni normali.

L'azione avviata nei centri minerari delle Asturie e di Penarroy s'ebbe favorevole accoglienza. Gli agenti provocatori sono sorvegliati rigorosamente.

Il sottomarino tedesco internato

Il sommergibile tedesco rifugiatosi con avarie nel porto di Cadice, ha fornito alla stampa germanofila una nuova occasione di sviluppare dinanzi l'opinione pubblica l'interpretazione del codice internazionale « made in Germany ».

Secondo questi giornali il sommergibile avrebbe il diritto di riprendere il mare una volta riparato. I giornali imparziali invece si domandano se gli spagnuoli al soldo del Kaiser desiderano che questo sommergibile faccia nuove vittime tra la flotta nazionale.

Si comprende la riserva mantenuta dal Governo in questo affare. Ho da buona fonte che Dato, al momento opportuno, pubblicherà una nota sull'argomento. Il contrammiraglio Pidal è attualmente a Cadice. Si vede in questo viaggio una misura di sorveglianza.

DI BLANDRI.

L'entusiasmo per l'elezione di Ador

GINEVRA, 26.

L'elezione di Ador è stata accolta con molta soddisfazione. La Svizzera francese è esultante. A Ginevra 28 spari di mortaretto l'hanno annunciata. La città si prepara a riceverlo domani sera con grandi feste. Le autorità ginevrine e le associazioni si recheranno alla stazione e lo accompagneranno alla Place Nuova, ove parleranno Ador e il Presidente del Consiglio di Stato.

Ador assumerà il suo ufficio lunedì.

L'attività combattiva russa annunziata dai Tedeschi

BASILEA, 26.

Si ha da Berlino:

A sud-est di Lutzk, nonchè tra lo Stripa e il Dniestar, l'attività combattiva continuò vivissima. Respingemmo più volte distaccamenti mobili russi.

Verso lo scioglimento della Camera in Austria e Ungheria

ZURIGO, 26.

Si ha da Budapest: Alla Camera dei deputati, Tisza ha presentato una proposta di compromesso per concedere il voto provvisoriamente soltanto agli operai delle industrie, rinviando a più tardi una più ampia riforma.

Apponyi per il Governo l'ha respinta, dichiarando di aderire pienamente a ciò che il primo Ministro disse nel discorso-programma, e cioè che il Governo attuale è il Governo della riforma elettorale e con essa vincerà o cadrà.

Il blocco dei partiti favorevoli alla riforma, radunatosi, ha dichiarato che la proposta Tisza è un tentativo disperato di sventare la riforma e di sottrarsi al verdetto delle nuove elezioni.

La lotta fra il Governo e la maggioranza è impegnata con ciò a fondo e sono aumentate le probabilità di un imminente scioglimento della Camera.

Si ha da Vienna: Alla Camera dei deputati il Presidente del Consiglio, Seidler, presenta il nuovo Gabinetto, e dice che dirigerà gli affari amministrativi correnti con severa imparzialità e promette provvedimenti in favore della popolazione, che sopporta con fermezza le gravi angustie della epoca di guerra. Il Ministero attuale ha carattere provvisorio per continuare l'azione intesa a creare le premesse politiche per una più ampia attività della rappresentanza popolare, e cederà poi il posto ad un Governo definitivo. Seidler prega la Camera di appoggiarlo.

Il Ministro delle Finanze presenta un progetto di imposta sugli extra-profitti di guerra.

La Camera inizia la seconda lettura del bilancio provvisorio.

Teatri ed Arte

La morte di Andrea Niccòli

Ieri sera, a Montecatini, improvvisamente è morto, per commozione cerebrale, mentre si preparava ad entrare in scena al « Teatro Kursaal », l'attore fiorentino Andrea Niccòli.

Coi Niccòli scompare una delle più caratteristiche figure del nostro teatro dialettale. Nato nel 1857, a Firenze, per anni ed anni Andrea Niccòli aveva nascoste la sua originale sobria comicità sotto la maschera dello *Stenterello*. Aveva iniziato la sua carriera artistica alla scuola dello *Stenterello* Alceste Corsini. Alla morte del Corsini, quando si trattava di non sciogliere la Compagnia rimasta senza *Stenterello*, il Niccòli divenne esso *Stenterello* per caso, per buon cuore e anche un po' per forza. Egli è stato l'ultimo *Stenterello* di grande fama.

Finalmente un giorno — una diecina di anni addietro — un piccolo nucleo di giovani autori toscani, con a capo Valentino Soldani, volle tentare l'esperimento di un vero teatro vernacolo fiorentino, con intendimenti d'arte, e pensò al Niccòli. In breve la Compagnia sorse e iniziò le sue recite al Teatro « Alfieri » di Firenze. Andrea Niccòli si affermò subitamente attore meraviglioso per semplicità di mezzi e per efficacia drammatica, e direttore eccellente. Ma alla Compagnia fiorentina mancava un repertorio. Augusto Novelli cominciò allora a scrivere pel nuovo teatro: la sua *Acqua cheta* ottenne un grande successo. Novelli scrisse ancora *Casa mia, casa mia...*, *Il pollo freddo*, *Quando la pera è matura*, e il Niccòli, co' suoi bravi comici ed il suo piccolo ma pregevole repertorio potè iniziare il giro dei principali teatri d'Italia. Raccolse allora plauso, gloria e denaro. In breve la sua Compagnia fu considerata tra le migliori del teatro dialettale e come quella che più si ravvicinava per molti aspetti alla Compagnia veneziana del grande compianto Benini.

Negli ultimi due o tre anni qualche nube aveva velato la buona stella del Niccòli: un paio di volte tra lui e il Novelli erano sorti dei dissidi, e l'autore fiorentino gli aveva tolto il suo repertorio. Poi le cose si erano accomodate, ma il Niccòli, senza ragione, per uno di quei fenomeni inesplicabili che si verificano nel teatro, si era visto abbandonare da una parte di quel pubblico che gli aveva procurato le gioie del trionfo. E ne era amareggiato.

La morte lo ha colto improvvisamente, come due anni addietro colse Ferruccio Benini. E' caduto su quelle tavole che furono il suo trono, che gli avevano dato gioie grandi e grandi amarezze. E' caduto al suo posto, come un combattente.

La "Rapsodia Satanica„ di Mascagni all'Augusteo

Prossimamente all'*Augusteo* avrà luogo una serie di concerti sinfonici, diretti dal maestro Pietro Mascagni. Una speciale attrattiva del programma è costituita da « Rapsodia Satanica », poema sinfonico in tre parti, dovuto al geniale maestro. L'argomento del poema è riprodotto cinematograficamente da una film della *Cines*, composta da Alfa con versi di Fausto Maria-Martini. La cinematografia ha per protagonista Lyda Borelli. La nuova opera del maestro Mascagni è un poderoso lavoro, al quale egli ha lungamente lavorato negli scorsi anni. Da qualche giorno sono già incominciate le prove. Questi concerti sono stati organizzati dal Sindacato dei Cronisti di Roma e dal Sindacato dei corrispondenti dei giornali italiani a beneficio del Comitato di organizzazione civile e del Comitato per i mutilati di guerra. La attesa è vivissima.

Al COSTANZI — Stasera rappresentazione straordinaria del *Rigoletto*, protagonista il baritono Giuseppe Danise, artista assai valoroso e molto apprezzato. *Gilda* sarà la signorina Rosetta Guccoui e il tenore Micheli impersonerà il *Duca di Mantova*.

All'ARGENTINA — Il teatro resterà chiuso stasera per la prova generale del novissimo « grottesco » in tre atti di Luigi Chiarelli: *La scala di seta*.

Con quanta viva e ben giustificata curiosità [illegible] attesa questa nuova commedia dell'autore di *La maschera e il volto*, è dimostrato dal fatto che l'*Argentina* è per domani sera in gran parte già venduta. A questa prima interverrà certo il miglior pubblico di Roma, il pubblico dei grandi avvenimenti teatrali.

Al VALLE — La più lieta accoglienza molti fiori ebbe ieri sera la signorina Alberti na Bianchini, della quale si festeggiava la serata d'onore, e che nella interpretazione dei tre brillanti commedie: *Sole e catene*, *Dall'ombra al sol*, e *El sorasto* ebbe modo di confermare le sue squisite doti di attrice brillante ed intelligente.

Divise con lei gli onori della serata l'ottimo Zago, efficacemente coadiuvato da tutti gli altri attori.

Questa sera: *La casa restaurada*, novissima commedia in due atti di Giovanni Canzoni.

Al NAZIONALE — Musco annuncia per stasera una interessante novità: *Il berretto a sonagli*, commedia comica in due atti di Luigi Pirandello.

Al QUIRINO, per la ripresa della *Signorina del Cinematografo* accorse molto pubblico e la Compagnia di C. Lombardo riportò un bel successo. Stasera alle 21.15 rappresentazione della *Duchessa del Bal Tabarin* con la Donar, Corsini, la Calligaris, il simpatico Michelumi il Parlai, Navarrini. L'orchestra sarà diretta da D. Lombardo. Quanto prima la nuova operetta di Coop dal titolo *Linetta*.

Al MORGANA si replica sempre con gran de successo: *Ba-ta-clan*.

GILL

sempre in grande successo alla *Sala Umberto I*. Applauditissimi tutte le sere i *Marrocchini* nel loro numero meraviglioso. Festeggiatissime *Marinella*, *Ailema* e *Lodoletta*.

Domani serata di *Armando Gill*.

SPETTACOLI del 27 Giugno

per ordine alfabetico

ARGENTINA — Compagnia Stabile di Roma — Riposo.

TEATRO COSTANZI

Stagione lirica estiva

MERCOLEDI' 27, ore 21: Unica rappresentazione a PREZZI POPOLARI dell'opera:

RIGOLETTO

col celebre baritono Giuseppe Danise.

Altri esecutori: Giuseppe Micheli — Rosetta Guccoui.

Direttore d'orchestra: Giovanni Zucconi.

TEATRO MORGANA

Grande Comp. di operette MODERNISSIMA

MERCOLEDI' 27, ore 21: Replica a richiesta dell'operetta:

BA-TA-CLAN

NUOVISSIMA

NAZIONALE — Compagnia comica siciliana di A. Musco — Ore 21.15: *Il berretto a sonagli*.

TEATRO QUIRINO

Comp. d'operette CARLO LOMBARDO N. 1

MERCOLEDI', 27, ore 21:

La Duchessa del Bal Tabarin

ALLO STUDIO: LINOTTE, novissima.

VALLE — Compagnia Veneziana E. Zago. Ore 21.15: *La casa restaurada*.

VARIETA'

MARGHERITA — Dalle 10.30 alle 23, grandi spettacoli di cinema-varietà per famiglie.

UMBERTO I. (Sala) — Ingresso continuato dalle ore 16.30. Serata ore 21.15.

CINEMATOGRAFI

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

PALESTRINA (Sala) — Grandioso e scelto spettacolo ogni giorno.

Liebknecht tenta suicidarsi

LONDRA, 27.

Si ha dall'Aja che le condizioni di salute di Liebknecht provocano inquietudini. Egli sarebbe molto depresso ed avrebbe tentato per tre volte di suicidarsi.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

L'esercizio provvisorio alla Camera

Seduta pubblica antimeridiana
Presidenza del Pres. on. MARCORA

La seduta comincia alle ore 10 precise.

L'onor. VALENZANI, segretario, legge il processo verbale della seduta pubblica del 20 u. s., che è approvato.

L'esercizio provvisorio

Si pone in discussione il disegno di legge: « Autorizzazione all'esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa per l'anno finanziario 1917-18, fino al 31 luglio 1917. »

L'on. MODIGLIANI, in nome del gruppo parlamentare socialista, rende lode al Governo per la presentazione di questo disegno di legge, che costituisce un atto di omaggio alla guarentigia parlamentare.

Dichiara però che, cion준nostante, egli ed i suoi amici voteranno contro l'esercizio provvisorio, non potendo recedere dalla loro opposizione ad un Governo la cui politica non hanno mai approvato e mai approveranno.

L'on. CARCANO, ministro del tesoro, non crede che occorrano parole ad illustrare la necessità del disegno di legge. Avrebbe anzi creduto, dopo la prima parte delle dichiarazioni del precedente oratore, che il disegno di legge avrebbe avuto l'unanimità del suffragio. Confida ad ogni modo che la Camera nella sua grande maggioranza darà voto favorevole al disegno di legge.

Si approva l'articolo unico del disegno di legge.

Il fondo per l'emigrazione

Si approva senza discussione il seguente disegno di legge: Esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1917-18 a tutto il mese di luglio 1917.

Le commemorazioni

L'on. MARCORA prende la parola per dire il sincero, affettuoso rimpianto che va oggi alla memoria dell'amatissimo collega, onorevole Mario Magliano. «Quando ebbi — dice l'on. Marcora — improvvisa la notizia della grave malattia che l'aveva colpito, confidai che l'ancor giovane età e la vigoria di lui potessero trionfare del male. Ma ogni speranza fu troncata dall'annunzio tristissimo che egli si era spento il 4 giugno. Con grande dolore io vidi spezzate le nobili speranze che egli qui aveva suscitate per le eminenti sue doti intellettuali, per l'eleganza suadente dell'eloquio, per la sincerità delle sue convinzioni. La sua esistenza ben può dirsi una fervida battaglia, che ebbe tutte l'esuberanze, le felici intemperanze anche delle fervide giovinezze meridionali. L'ingegno alacre e vivace, nudrito di studi severi e maturato in fiere lotte per i più alti ideali, nelle quali apparve combattente nelle prime file, richiamarono ben presto intorno al giovane studente dell'Ateneo napoletano, attenzione, consensi e contrasti profondi.

Entrato alla Camera nella legislatura passata per i voti degli elettori del collegio di Larino, a lui rimasti affezionati e fedeli anche nella legislatura presente la sua elevata, calda parola, la sincerità della sua passione politica gli cattivarono presto la considerazione dei colleghi di ogni parte dell'Assemblea. Nella discussione del Codice di procedura penale, presentato da Camillo Finocchiaro-Aprile, l'on. Magliano concretò in un discorso le sue convinzioni giuridiche a sostenne concetti arditi di rinnovamento del giure penale che ebbero consensi e plausi.

Fu assertore del voto delle donne; colse occasione dalla sistemazione dell'Istituto Orientale di Napoli per auspicare, con preveggente senso di opportunità politica, una unione sempre maggiore di rapporti fra l'Italia e l'Albania, sostenendo che è dovere tradizionale d'Italia guardare a quelle popolazioni con senso di civile protezione.

Fu dalla fiducia dei colleghi incaricato [illegible], che sempre assolse con genialità e con dottrina. Allo scoppio della guerra europea, Mario Magliano fu subito tra coloro che videro la necessità dell'intervento italiano, e, nel propugnarlo, egli parve di ritrovare l'esuberanza giovanile.

Nella penultima seduta del marzo scorso egli, salutando la rivoluzione russa, nella quale confidiamo si componga con piena coscienza dei doveri, prima che dei diritti, l'anima nazionale di quel popolo (Benissimo!) egli espresse mirabilmente quello che è insieme il suo testamento politico e l'aspirazione di quanti sentono italianamente.

Onorevoli colleghi — conchiude l'on. Marcora — a questo estinto carissimo diamo le nostre lagrime e la di lui memoria abbia sempre onore fra noi. (Vivi applausi).

L'on. FERA si associa con cuore commosso alle nobili espressioni dell'illustre Presidente per la morte dell'on. Magliano, che è stata grave perdita per il Parlamento, per la democrazia e per il paese (Applausi).

L'on. SANDULLI, in nome dei socialisti ufficiali ed in nome dei colleghi del Foro napoletano consacra un tributo di amaro rimpianto alla memoria dell'estinto collega. (Vivi applausi). Parlano poi, sempre commemorando l'on. Magliano, gli onor. PIETRAVALLE, CANNAVINA e LEONE.

L'on. MARCORA accetta la proposta dell'on. Cannavina per l'invio, a nome della Camera, di condoglianze alla famiglia dell'estinto ed a Larino capoluogo del collegio rappresentato dall'on. Magliano.

Per l'on. Rubini

Il PRESIDENTE dice: Un altro lutto gravissimo ci ha colpiti nella morte quasi fulminea avvenuta in Milano di Giulio Rubini, uno di quegli uomini singolari che sembrano veramente i custodi e l'alimento della tradizione parlamentare.

La vita di questo nostro collega fu tutta una religione di altissimi doveri assolti con profonda coscienza, è tutta una sintesi di lavoro assiduo e instancabile rivolto al pubblico bene.

Egli seguiva l'opera aspra, tenace, miracolosa che l'Italia sta compiendo contro il suo nemico tradizionale con gioia e con fede sicura, ma la sorte non ha voluto esergli benigna e gli ha tolto di vedere il giorno auspicato in cui le nostre bandiere saranno piantate sui confini che la natura ha dato alla Patria nostra (Benissimo!) e in cui le terre santificate dal sangue generoso dei nostri eroi torneranno alla madre anelante (Vive approvazioni).

Nato a Dongo sul lago di Como il 1. marzo 1844, Giulio Rubini maturò la sua giovinezza nell'austerità degli studi, tra i quali furono predilette le scienze esatte.

In ispecie la sua competenza finanziaria non consentiva discussioni e ognuno sapeva di trovare nel suo consiglio una guida ed una luce sicura.

Fu Ministro del Tesoro due volte, e cioè nel Ministero Saracco e nel primo Ministero Salandra, e dei Lavori Pubblici nel secondo Ministero Sonnino, portando nell'adempimento dei suoi doveri una coscienza e un disinteresse superiore ad ogni elogio. (Benissimo!).

Non amò le forme lusingatrici dell'eloquenza e la sua parola voleva non facili plausi, ma meditazione e fu oratore fra i più autorevoli ed ascoltati sovratutto per la precisione matematica che usava anche nella espressione del pensiero.

L'on. MARCORA conclude inviando un caldo commosso saluto alla memoria dell'estinto. (Applausi vivissimi).

L'on. CARCANO ricorda brevemente le virtù dell'estinto, ne esalta la competenza finanziaria e la rettitudine politica e amministrativa e si associa a nome del Governo, alle nobili parole del Presidente della Camera. (Approvazioni).

Parla l'on. Luzzatti

L'on. LUZZATTI esprime con alta parola il rammarico della Camera per la morte di Giulio Rubini.

Per molti anni presidente della Commissione del bilancio ne vedeva ogni documento con meravigliosa pazienza, e vero *burbero benefico* discuteva coi colleghi sulle loro relazioni e le correggeva nei punti essenziali quasi senza che se ne avvedessero.

Lasciò l'ufficio altissimo in dignitoso silenzio, come era suo costume, quando gli parve che i suoi ammonimenti sinceri non fossero bene accolti. Ei non voleva rendere servigi ai Ministri, ma alla finanza dello Stato, che contribuì a solidificare e a migliorare.

Tre volte Ministro, *faceva tutto da sè*, e preoccupava per il suo sapere gli impiegati superiori che in lui riconoscevano il maestro e lo avrebbero seguito come dominatore se subito non si fossero accorti col fino istinto della burocrazia, della sua perdonante indulgenza.

Nelle sue relazioni al Consigli dei Ministri recava lo stesso spirito di ricerca accurata e severa. Lo ricordo quando Ministro dei Lavori Pubblici esaminò in Consiglio uno dei più formidabili problemi, quello del disavanzo delle Casse pensioni delle Società ferroviarie, e meravigliò tutti i colleghi per la profonda cognizione e per la imparzialità! Ma non concluse. Non gliene mancava il coraggio, la sua esitazione era fatta di sapienza e infatti ci vollero altri dieci anni per definire questa questione in un modo poco diverso da quello che egli aveva intuito (Applausi).

Qualche volta, per delineare la figura di Giulio Rubini anche nella realtà delle ombre, che davano maggior rilievo e all'ingegno e al carattere, l'azione non corrispondeva all'indagine, la rapidità delle risoluzioni alle intense ricerche. Troppo ei si ripeteva il detto dantesco: «*Che nasce a piè del vero il dubbio*».

Mentre nella vertiginosa nostra vita politica, spesso siamo costretti a concludere senza studiare, egli sentiva l'obbligo di premeditare prima e poi concludere, ed è per queste qualità superiori che non cercò il governo; usciva senza rimpianto dal Ministero, apparteneva a quella eletta e rara schiera che soffre e non gode il potere. (Applausi vivissimi). Ma quanta illibatezza politica nelle sue indagini e nei suoi atti! Anche nelle questioni che lo riguardavano da vicino, per esempio nei dazi siderurgici, senza i quali l'Italia non avrebbe potuto provvedere alla sua difesa militare, egli aiutò i negoziatori dei trattati con una competenza insuperabile a moderare gli interessi privati.

Per la sua ritrosia salutare e quasi selvatica ben Giulio Rubini si può somigliare a quei fiori silvestri nascosti nelle siepi spinose che mandano le loro fragranze sui viandanti affaticati, e a lui più che non si sappia molto devono finanza ed economia nazionale.

Dinanzi a questo patriota austero, a questo parlamentare insigne e puro, a questo indagatore insuperabile dei fattori più occulti della nostra vita economica, reverente s'inchini la Camera interprete schietta della nazione e segnatamente di quelle forti popolazioni comasche, dalle quali il Rubini traeva i semplici costumi e la patriottica inesauribile e feconda operosità. (Calorosi unanimi applausi — Vive congratulazioni).

Parlano ancora in commemorazione dell'on. Rubini i deputati ALESSIO, PAVIA, che si esprime con commosso calore ed è spesso applaudito, e BASLINI.

L'esercizio provvisorio approvato

a scrutinio segreto

Il PRESIDENTE dà notizia del risultato della votazione a scrutinio segreto nell'esercizio provvisorio.

Votanti 252.

Risposero SI	**224**
Risposero NO	**28**

L'esercizio provvisorio per un mese è approvato.

Altre commemorazioni

L'on. BASILE commemora l'on. Rummo, nobile figura di scienziato; l'on. MORPURGO ricorda il conte De Cupis, deputato di Cividale del Friuli; gli on. FEDERZONI, FAELLI e VERONI esaltano le virtù di Domenico Oliva, scrittore, patriota, uomo di gran cuore e di grande intelletto; gli on. RAVA, SACCHI e MARCORA parlano del senatore Cadolini, grande figura di patriota e di cittadino; l'on. GALLENGA ricorda il senatore Faina; OTTORINO NAVA e GALLINI mandano un commosso saluto alla memoria del senatore Triani; l'on. DI STEFANO rievoca la figura di Antonio Marinuzzi, fedele di Crispi, avvocato illustre e cittadino esemplare; l'on. GIAMPIETRO ricorda ancora, a nome del gruppo radicale, il figlio dell'on. Pipitone, morto sul Carso.

La seduta è tolta alle 12.30.

Alla Giunta del Bilancio

La Giunta del bilancio si è riunita ieri due volte, alle 13.30 per approvare la relazione sull'esercizio provvisorio al 31 luglio, e alle cinque per esaminare il progetto d'esercizio provvisorio del bilancio dell'emigrazione.

Nella prima seduta si è ricordata la figura dell'on. Rubini, e si è dato incarico al Presidente di mandare un telegramma alla famiglia, il che l'on. Aguglia fece in termini commoventi.

La chiusura del convegno nazionalista

Ieri il Convegno nazionalista ha tenuto la sua seduta di chiusura, continuando e terminando la discussione sui rapporti.

Il segretario generale avv. Caprino ha rivolto un commosso saluto alla memoria gloriosa dei molti nazionalisti caduti in guerra e a tutta la gioventù nazionalista che combatte sulla linea del fuoco, ricordando che, fra le poche medaglie d'oro concesse al valore nella presente guerra, quattro sono state assegnate a nazionalisti: Decio Raggi, Giacomo Venezian, Spiro Xidias Tipaldo e Fulceri Paulucci di Calboli.

Il convegno è stato chiuso da elevate parole di saluto e di augurio pronunziate dal presidente prof. Filippo Bottazzi.

I CAMBI

Il prezzo del cambio è stato fissato per il 27 giugno 1917 a L. 137.13.

ROMA, 26. — Cambio medio ufficiale: Parigi 126.90 1/2 — Londra 34.40 1/2 — Svizzera lire 147.38 1/2 — New York 7.19 1/2 — Buenos Aires 3.16 — Oro, inquotato.

La posta aerea colla Sardegna

Due idrovolanti partono da Civitavecchia.

CIVITAVECCHIA, 27.

Stamane alle 6 ha avuto luogo l'inaugurazione ufficiale della posta aerea fra Civitavecchia e la Sardegna.

L'*hangar*, addobbato di bandiere nazionali e di fiori, presentava un aspetto imponente; il piazzale esterno era gremito di pubblico.

Malgrado l'ora mattutina nessuna autorità mancava; fra quelle intervenute da Roma oltre il tenente generale Marieni con il suo aiutante di campo capitano Bompiani, i quali giunsero qui fin da ieri per sorvegliare di persona i preparativi per la inaugurazione, ai quali del resto aveva già provveduto il cap. Jacoponi col sottotenente avv. Barzotti, c'erano il sottosegretario alle poste on. Rossi col comm. Delmati; il senatore Righi, l'on. Bignami, l'avv. cav. Caldara segretario della Commissione generale dell'areonautica, il senatore Bettoni, il colonnello Vito Finzi, il comandante De Filippi in rappresentanza della R. Marina e molti ufficiali di terra e di mare.

Alle 6 precise il primo apparecchio, pilotato dal sergente aviatore Tavani e motorista Conti, veniva varato e poco dopo lo seguiva il secondo apparecchio pilotato dal sergente Morselli e motorista Cantoni. A bordo dei due apparecchi erano stati collocati, per cura dell'ufficio postale, dei sacchi speciali con circa 200 kg. di corrispondenza.

Mentre i due idrovolanti facevano evoluzioni sulla città, si alzavano altri apparecchi. Gli idrovolanti ad altissima quota presero la direzione della Sardegna, seguiti per breve tratto da un motoscafo nel quale presero imbarco le autorità.

Il nuovo servizio garantisce in poco meno di cinque ore il recapito di un espresso dall'Isola a Roma, poichè da oggi il servizio aereo seguirà ininterrottamente con questo orario: partenza da Civitavecchia ogni mattina alle 6; arrivo a Terranova Pausania alle 8 e viceversa; di modo che un espresso impostato in Sardegna supponiamo alle 5 di mattina può essere recapitato in Roma poco dopo le 9.

Fra gli intervenuti alla cerimonia c'era anche l'avv. Nicoletti, agente della Società Idrovolanti Alta Italia che costruisce gli apparecchi « Savoia » coi quali l'esperimento ha avuto luogo.

A Terranova Pausania

TERRANOVA PAUSANIA, 27.

Il tempo, mantenutosi alquanto incostante e coperto durante la notte, si è stamane rischiarato. Le autorità e una grande folla presenziavano sulla banchina all'inaugurazione della posta aerea fra la Sardegna e il Continente. Alle ore 8 è stato tolto un velivolo dall'*hangar*. Il pilota sottotenente Alcide Rusconi, salutato da una simpatica dimostrazione, dopo aver percorso trecento metri sul mare, si è elevato alla quota di circa mille metri ed è scomparso sull'orizzonte, dirigendosi a Civitavecchia con la corrispondenza di Terranova.

Nello stesso momento, alla distanza di cinque minuti l'uno dall'altro, sono giunti da Civitavecchia due idrovolanti, il primo pilotato dal sergente maggiore Otello Tavani, il secondo dal sergente maggiore Riccardo Morselli con cinque sacchi di corrispondenza, fra cui due pieghi speciali per Sassari e Cagliari e molte copie di giornali di Roma.

I due apparecchi sono discesi felicemente e sono stati accolti da entusiastiche ovazioni. I due piloti sono stati complimentati dalle autorità e dai cittadini, fra indescrivibile entusiasmo.

Le ore dell'arrivo

Ci telegrafano da Civitavecchia:

Gl'idrovolanti sono giunti a Terranova alle 8.20 ant. Rusconi è partito da Terranova alle 9.10 ed è giunto qui alle 9.45.

Un piroscafo affondato su 619

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Nel corso della settimana finita a mezzanotte di domenica 24 corrente il movimento di navi mercantili di ogni nazionalità in porti italiani fu il seguente:

Entrate 588 navi con stazza complessiva lorda di 416.980 tonnellate.

Uscite 536 con stazza di 402.986 tonnellate, senza tener conto delle barche da pesca e di piccolo cabotaggio.

Le perdite di navi italiane in tutti i mari furono di un piroscafo e di due velieri, uno al di sotto delle 600 tonnellate e l'altro inferiore alle 150, e di 12 velieri di piccolo cabotaggio tutti inferiori alle 40 tonnellate.

Persecuzioni nelle terre irredente

ZURIGO, 27.

La persecuzione di cui è stata vittima la popolazione italiana del Trentino e della Venezia Giulia riceve la prima documentazione ufficiale da una interpellanza presentata alla Camera austriaca dal deputato De Gaspari e sottoscritta da tutti i deputati italiani del Trentino e dai socialisti di Trieste Oliva e Pittoni. Sulla base di liste secrete di proscrizioni compiute gran tempo prima che scoppiasse la guerra, si è proceduto agli internamenti ed ai confinamenti, prima e dopo l'inizio delle ostilità italo-austriache, con una durezza senza pari.

Le sofferenze non terminarono coll'arrivo nei cosiddetti campi di concentrazione, perchè nelle località designate non si trovava nulla di pronto e i disgraziati dovevano soffrire la fame e dormire sulla paglia e sulla nuda terra. Alcuni tra gli internati erano ammalati, e in seguito agli strapazzi subiti sono morti dopo la deportazione.

« Con questo modo di procedere — segue l'interpellanza — si spiega facilmente come al campo gli internati siano stati sottoposti a restrizioni del tutto illegali, come siano state loro prescritte le ore nelle quali dovevano alzarsi e andare a dormire; come se si trattasse in genere di detenuti, piuttosto che di uomini liberi. Arbitrarie pene di arresto sono state pronunziate contro internati, e, ad esempio, pel semplice motivo che il direttore del campo non era stato salutato. Colla minaccia di arresto inasprito, fu proibito agli internati di far valere i diritti privati cogli impiegati della amministrazione al campo; fu vietata inoltre ad un internato, colla medesima minaccia, di sporgere querela per la tutela dell'onore offeso. Secondo informazioni degne di tutta la fiducia, nel campo di Katzenau, presso Linz, in seguito a maltrattamenti, si sono avuti persino dei suicidi. Degl'internati sono stati legati al muro e percossi dai sorveglianti di camera, che gli internati chiamano camera di tortura, senza che il direttore trovasse opportuno di intervenire o prendere qualche disposizione. Un detenuto venne talmente maltrattato, che poco dopo morì ».

L'interpellante quindi descrive il caso sensazionale del principe, vescovo di Trento, monsignor Endrici:

« Il primo marzo 1916 — dice — una Commissione di polizia militare penetrò nella villa arcivescovile di San Nicola, presso Trento, e presentò al vescovo, in nome del Comando della fronte sud-occidentale, e senza nessuna indicazione nè motivo, un ordine che prescriveva il più rigoroso arresto a domicilio dell'arcivescovo e del suo seguito. A tutte le porte di uscita della casa furono poste delle sentinelle in picchetto armato, che dovevano far rispettar l'ordine di arresto nel modo più rigido, anche facendo ricorso alle armi. La solenne protesta del vescovo e la richiesta dei motivi, rimasero senza risposta. Qualunque comunicazione con l'esterno fu proibita, e al vescovo venne persino proibito di esercitare il suo ministero nella settimana santa.

Le vessazioni non si fermarono qui; all'alto prelato venne persino proibito di ricevere il giorno di Pasqua il padre confessore. Dopo più di due mesi, il vescovo principe venne trasportato all'interno, ove tuttora è sottoposto al controllo della polizia che intercetta e censura la sua corrispondenza e persino le comunicazioni ufficiali del Reichrath. Da oltre un anno egli attende invano giustizia.

Più tardi il decano fu confinato. Queste violenze non sarebbero state possibili se fin dal principio, i deportati non fossero stati completamente privati di qualunque protezione. La maggior parte degli internati furono privati della libertà per oltre due anni, senza che venisse avviato contro di loro nessun procedimento penale; ed anche dopo la revisione ordinata dall'imperatore, si sono adottate soltanto mezze misure. Una vecchia contadina di Rovere della Luna, che ha cinque figli in servizio militare, venne internata. Due dei figli sono morti sul campo di battaglia; il terzo è rimasto ferito, ed il quarto trovasi attualmente al fronte, il quinto dichiarato inabile per malattia, venne internato insieme con la madre. »

L'interpellanza finisce chiedendo una inchiesta su tante enormi crudeltà.

Scarpe a lire 30

Una iniziativa che merita di essere segnalata è stata presa dal Municipio di Ravenna. Il calzaturificio locale aveva chiesto al Comune di fornirgli la legna necessaria per assicurare il funzionamento del macchinario: il Municipio ha aderito ponendo come base inderogabile che il calzaturificio fornisse al Comune duemila paia di scarpe, tipo unico, al mese al prezzo di lire 30. Avendo il calzaturificio accettata la proposta, il Municipio di Ravenna è il primo in Italia ad adottare la scarpa tipo unico ad un prezzo relativamente basso.

La Missione italiana in America

A Boston poi a Washington

BOSTON, 26.

Il Governo dello Stato del Massachussetts e il Municipio di Boston hanno offerto un banchetto alla Missione italiana.

Il Principe di Udine ha pronunciato un discorso, che è stato lungamente e vivamente applaudito.

La Missione italiana è poi ripartita per Washington.

Non più Convegno di Stoccolma

ma Conferenza socialista russa

LONDRA, 27.

Giunge notizia che il Comitato per il Congresso di Stoccolma ha deciso di fondere l'iniziativa della conferenza socialista internazionale da esso tentata con scarso successo, con quella indetta dai socialisti rivoluzionari russi. Il Comitato olandese scandinavo ha conferito coi socialisti neutrali e austrotedeschi separatamente; ma nè i francesi, nè gl'inglesi, nè gli italiani e nè i russi hanno partecipato, anche in forma separata a questa riunione. Ciò rende assolutamente illusoria la convocazione di una conferenza generale, alla quale partecipino contemporaneamente i delegati socialisti di tutti i belligeranti. Per evitare di confessare questo fiasco, il Comitato olandese-scandinavo ha quindi dichiarato a Huysmans di fungere da segretario del Comitato, il quale cerca ora di convincere i russi ad abbandonare la loro conferenza, o almeno di fonderla con quella progettata dal Comitato olandese-scandinavo.

« Abbiamo bisogno della pressione dei russi, per indurre gli inglesi e i francesi a partecipare alla conferenza » — ha detto Huysmans. La questione pel momento è sospesa perchè i delegati russi che dovevano giungere sabato hanno rinviato la partenza, perchè il Congresso dei delegati degli operai e soldati di tutta la Russia deve esaminare dettagliatamente la questione della Conferenza internazionale.

Un avvocato vittima di una pazza criminale

NAPOLI, 27. — Oggi verso le ore 12, alla III Sezione del Tribunale a Castel Capuano, presieduto dal cav. Premoli, si procedeva alla chiamata delle cause di ruolo, allorquando si è visto l'avv. Carlo Toscano, uno dei più stimati professionisti napoletani e dei più autorevoli nel mondo cattolico, traballare e cadere pesantemente al suolo in un lago di sangue. Al suo fianco una donna dell'apparente età di 40 anni, stringeva un pugnale intriso di sangue col quale aveva vibrati all'avv. Toscano ben due colpi. La fulminea scena ha vivamente impressionato a Castel Capuano. Tutte le udienze sono state immediatamente sospese. L'avv. Toscano è stato trasportato in fin di vita all'ospedale della Pace.

La donna sanguinaria è stata immediatamente arrestata. Ella fu già altra volta condannata per mancato omicidio in danno del vice-pretore Balestrieri. Era difesa d'ufficio dall'avv. Toscano e si è spinta all'omicidio per avere l'avvocato acconsentito ad un differimento della causa, richiesto dalla parte avversaria.

"Rivista delle Società Commerciali"

Il fascicolo V, testè edito di questa nota ed interessante Rivista — organo dell'Associazione fra le Società Italiane per Azioni (Roma, Via Lata, 4) — reca i seguenti notevoli studi:

La Guerra e gli appalti pubblici: N. Gallardoni.

Le concessioni di acqua secondo la nuova legislazione: E. Presutti.

Per l'unificazione e la riforma del diritto minerario italiano: P. Giampietro.

Le previsioni economiche della guerra e del dopo-guerra: G. Borgatta.

Seguono le solite importanti rubriche: *Giurisprudenza italiana — Gli atti dell'Associazione — Rivista dei periodici.*

Il fascicolo, al prezzo di Lire Una, è in vendita presso le principali librerie del Regno: in Roma presso le Librerie F.lli Bocca e Loescher.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.